ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. Romanziere		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotidiana			Tribuna, Illustr. e Romanziere		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	20	11	6	22	12	7
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	44	24	12	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Lunedì 27 Giugno 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Lunedì 27 Giugno 1898 — Num. 176

ROMA, 26 giugno 1898

Lo scrutinio di ballottaggio per le elezioni al *Reichstag* ha confermato, nelle sue linee generali, il giudizio che, in base ai risultati del primo scrutinio, noi avevamo recato sulla fisonomia che avrebbe avuto la nuova Dieta dell'impero. La sinistra vi ritorna rinvigorita, per effetto specialmente dei socialisti. Il centro vi occuperà una posizione più forte che nella legislatura precedente.

Se è vero — come si afferma — che il partito, che riconobbe già per suo capitano il Windthorst, è disposto ad abbandonare l'opposizione, la sua vittoria non accrescerebbe l'imbarazzo del Governo assalito da un lato dalle pretese dei socialisti e dall'altra da quelle degli agrari. Ma è mai possibile ch'esso tutto sacrifichi al desiderio di convincere Guglielmo II della sua attitudine a governare, e che non mercanteggi e non metta condizioni al proprio aiuto? Il contegno da esso tenuto nella lotta elettorale gli è stato dettato, in parte, dalle condizioni dello spirito pubblico, che lo rendevano poco atto a comprendere un atteggiamento esclusivamente inspirato a tattica di partito. La maggior parte dei deputati cattolici che votarono il sessennato navale furono rieletti a primo scrutinio, mentre Sigl, il bavarese prussofobo, l'eterno avversario di ogni concessione al Governo, venne sostituito da un deputato del centro più moderato. È probabile che i capi del centro non dirigeranno più esclusivamente contro il Governo i loro strali; ma crediamo si debba ritenere per certo che non si schiereranno con le proprie forze dalla parte del Governo senza ottenere dei correspettivi, il minore dei quali dovrà essere il richiamo dei gesuiti.

Quanto alla vittoria dei socialisti essa non è così grande come i risultati del primo scrutinio lasciavano prevedere. Questo si deve specialmente all'accordo stabilitosi all'ultim'ora fra il centro ed i nazionali liberali. I capi riconosciuti del centro invitarono i propri amici a votare contro i candidati socialisti per i nazionali-liberali, e questi alla loro volta invitarono gli elettori a votare per i candidati del centro contro i socialisti. Malgrado però l'accordo elettorale di questi due partiti tanto eterogenei, i socialisti riuscirono a conquistare un numero di seggi maggiore di quello del vecchio *Reichstag*; e dove rimasero soccombenti raccolsero un numero di voti che è segno di espansione molto poderosa, e indica quale possa essere l'avvenire della Germania, se continueranno a prevalervi quei criteri preventivi di restrizione ai quali la politica imperiale sembra inspirarsi.

La vittoria dei socialisti e la loro forza di propaganda tanto più appaiono notevoli in quantochè la corrente socialista che sembra in prevalenza è quella dei moderati i quali vorrebbero partecipare anche ai lavori della Dieta prussiana. Non tanto mai bisogna fare i conti con i partiti estremi come quando abbandonano il campo della teoria e della rivoluzione per trincerarsi in quello della pratica e della *evoluzione*. Quando questo mutamento è avvenuto il Governo non ha più la risorsa — magra e pericolosa risorsa invero — di sfogare il proprio bisogno di moto in leggi repressive, ma deve applicare l'intelligenza di cui è fornito a trovare un termine medio di soddisfazione fra i suoi preconcetti conservatori e le aspirazioni delle classi popolari.

Il Governo imperiale vorrà stornare quello che è comunemente chiamato il pericolo socialista applicandosi a questo studio, o si lascierà dominare dal falso criterio che i partiti estremi si avvantaggino, non già in virtù di date condizioni sociali e delle generali condizioni ambienti, ma in virtù della libertà che ai cittadini dello Stato è concessa di parlare, di muoversi, di eleggere? Alla vigilia quasi dello scrutinio di ballottaggio tornò a correre la voce di una restrizione possibile del suffragio elettorale, che adesso, per il *Reichstag* è universale. La storia insegna che con simili espedienti non si raggiunge mai lo scopo di disperdere le idee che spiacciono alle maggioranze paurose di vedersi spossessate. Si riesce tutt'al più a costringere queste idee a lavorare sotterraneamente. Ma gli ammaestramenti dell'esperienza accumulata non sempre sono ascoltati. Questo ci sembra, ad ogni modo, di poter affermare che, qualunque siano le idee del Governo imperiale, dipenderà dal centro, che è il partito più numeroso del *Reichstag*, che esse possano trionfare; come da lui dipenderà che il nuovo *Reichstag* possa vivere tutta la sua vita, normalmente.

Il castello incantato

La monotonia di questa crisi, la quale si prolunga senza mai trovare non già la uscita, ma l'entrata — ci consiglia a cercar modo d'occupare il lettore in meno tediosa materia.

E non sapendo a qual'altro santo ricorrere, ci siamo rivolti a messer Lodovico Ariosto, per pigliargli a prestito una di quelle sue mirabili fole, che mandavano, al suo tempo, in visibilio gli italiani.

Cerca e fruga, c'è capitato sott'occhio il racconto del viaggio che Bradamante, accompagnata al traditore Brunello, intraprende alla volta del Castello incantato ove Atlante tiene prigione Ruggero.

Di monte in monte, d'uno in altro bosco
Giunsero ove l'altezza di Pirene
Può dimostrar, se non è l'aer fosco,
E Francia e Spagna e due diverse arene;
Come Apennin scopre il mar Schiavo e il Tosco
Dal giogo ove a Camaldoli si viene.
Quindi per aspro e faticoso calle
Si discendea nella profonda valle.

Vi scorge in mezzo un sasso, che la cima
D'un bel muro d'acciar tutta si fascia,
E quella tanto verso il ciel sublima,
Che quanto ha intorno inferior si lascia.
Non faccia chi nèn vola, andarci stima,
Che spesa indarno vi saria ogni ambascia.

. . . .
. . . .

Da quattro canti era tagliato, e tale
Che parea dritto a fil della sinopia.
Da nessun lato nè sentier nè scale
V'eran che di salir facesser copia:
E ben appar che d'animal ch'abbia ale
Sia quella stanza nido e tana propia.

Il resto, se il lettore ne ha vaghezza, può trovarlo nel canto IV dell'*Orlando Furioso*.

Per noi questa descrizione del castello d'acciaio, senza strade, nè scale, nè porte, è più che sufficiente. Più che sufficiente a dimostrare come l'incantesimo immaginato dall'Ariosto fosse un incantesimo grosso assai, un incantesimo di prima categoria. Il mago Atlante, in lotta coi paladini e colle paladine, difficilmente ne poteva immaginare uno più potente, e, si comprende bene come a voler penetrare nel castello occorresse disporre dell'alato ippogrifo.

Tuttavia, nei tempi moderni, siamo riusciti a superarlo.

Che direste infatti, o lettori, se esistesse in qualche parte del mondo non già una rupe scoscesa, ma un modestissimo colle solcato da vie larghe ed agevoli, in cima al quale non già un castello d'acciaio, ma sorgesse un palazzo, una casa, una camera, di cui fossero aperte, ben visibili, le porte, le finestre, e che malgrado ciò, i paladini e tutta la corte di Francia, vittime di una nera stregoneria, non avvertissero neppure una di quelle comode strade, uno solo di quei vani aperti a lor dinnanzi, e immaginassero di dover penetrare in quella camera — in cui è pur forza che debbano abitare — per la via del tetto, o a cavallo dell'ippogrifo?

Non sarebbe questo un incantesimo a mille doppi peggiore?

Non metterebbe esso le sue vittime nel rischio di rompersi il collo senza ragione?

Ah! le streghe moderne sono, assai più terribili che i maghi del medio evo!

La crisi ministeriale in Francia

E LA QUESTIONE DREYFUS

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 26, ore 11 antim. — *(Jacopo.)* Sono stati pubblicati i documenti relativi al tentativo di costituzione di un gabinetto Peytral-Dupuy. Da queste lettere e telegrammi risulta che la combinazione abortì perchè Peytral, oltre che la presidenza del Consiglio ed il ministero degli interni, voleva avere per segretario di Stato il radicale Dujardin Beaumetz e dare il giunta un portafoglio a Mesureur, rappresentante dei radicali-socialisti.

Fra le ragioni addotte da Dupuy per spiegare il suo ritiro dalla combinazione vi è pure la guerra accanita combattuta da Mesureur durante le elezioni contro i progressisti.

L'insuccesso di Peytral produsse tanto maggiore impressione, in quanto che i politicanti ritenevano già il gabinetto Peytral-Dupuy come cosa fatta. Ogni partito attribuisce naturalmente questo insuccesso ai propri avversari.

Si fanno cattivi pronostici intorno al tentativo di Brisson: ma forse questi riuscirà appunto perchè un ministero da lui presieduto appare più che problematico.

I moderati di Destra si meravigliano che Faure gli abbia affidato il mandato di comporre il gabinetto dopo che venne battuto per ben tre volte nella elezione alla presidenza della Camera. La *Libre Parole* si mostra invece preoccupata, anche rispetto a Brisson, della questione Dreyfus. Essa intima a Brisson di spiegarsi chiaramente in proposito.

E' vero ch'egli ha detto: «Guardatevi d'attorno: da una parte tutti i liberi pensatori, tutti gli spiriti liberi difendono la causa di Dreyfus; dall'altra tutti i sostegni del gesuitismo l'attaccano»? «Se Brisson non smentisce ciò, dice la *Libre Parole*, sapremo cosa vuol dire.»

L'*Intransigeant* dichiara che accetterà un ministero Brisson a condizione che ne faccia parte Cavaignac come ministro della guerra, lasciando così comprendere quali siano le sue idee intorno al processo Dreyfus.

Nuova anacreontica franco-italiana

PARIGI, 26, ore 11 antim. — *(Jacopo).* L'anniversario della battaglia di Solferino venne commemorato come gli anni scorsi dalla Lega franco-italiana, ma con minore concorso del solito.

Questo minore concorso si è attribuito al sospetto che il senatore Trarieux, il quale presiedeva l'adunanza, potesse falsarne lo scopo. In realtà tutti gli oratori da Trarieux a D'Atri e Raqueni si limitarono a rievocare le memorie del 1859, manifestando la speranza che rifiorisca la fraterna amicizia fra l'Italia e la Francia. Tutti gli oratori rilevarono la benefica influenza dell'arte italiana che diede origine alle recenti indimenticabili feste di Parigi.

Questo tema venne svolto anche nella lettera con cui Novelli si scusò di non poter intervenire alla riunione.

Venne inviato il solito telegramma al presidente della Camera italiana, salutando i rappresentanti d'Italia e la memoria degli eroi di Solferino e di San Martino.

Durante la riunione il concerto della Lira italiana alternò la Marcia reale con la Marsigliese e l'inno di Garibaldi, che furono vivamente applauditi.

I ballottaggi per il Reichstag

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 26, ore 1 pom. — *(Hermann.)* I socialisti guadagnarono anche Weimar, la città di Goethe, e le città universitarie di Erlangen e Rostock.

Il noto pubblicista liberale dottor Teodoro Barth fu battuto a Rostock.

Il viaggio d'Enrico di Prussia

BERLINO, 26, ore 9,30 ant. — *(Hermann)* La *Frankfurter Zeitung* annunzia che il principe Enrico di Prussia non intraprenderà probabilmente l'annunciato viaggio al Giappone, perchè quel governo non sarebbe in grado di proteggerlo contro gli eventuali attentati da parte di qualche fanatico.

Austria, Montenegro e Russia

(Nostro telegramma particolare)

PIETROBURGO, 26, ore 8 ant. — *(Nr.)* Le *Novosti*, il *Ruski Trud*, lo *Swiet*, il *Peterburski Listok*, la *Peterburskia Gazeta* discutono il comunicato comparso nel *Fremdenblatt* contro il principe del Montenegro, rilevando che le offese dirette contro di lui toccano anche la Russia, la quale vede nel principe Nicola, strettamente imparentato con la casa imperiale, un sincero e fedele amico.

Il comunicato del Governo montenegrino comparso nel giornale ufficioso e la risposta del *Fremdenblatt* sono vivamente discussi, notandosi la sproporzione fra quello e questa. Perchè il *Glas Czrnagora* chiamò perfido e provocante il contegno del *Pester Lloyd* che attribuiva al giornale di Cettigne articoli che non aveva mai pubblicato, ma non rivolse mai simili espressioni al Governo austriaco.

Le *Novosti* affermano che le relazioni fra l'Austria ed il Montenegro, anche senza questo incidente, da più tempo erano tese, causa il risoluto atteggiamento del principe Nicolò contro la propaganda Austriaca in Albania.

IN ALBANIA

(Nostro telegr. part.)

CETTIGNE, 26, ore 8 ant. — *(Rad.)* Notizie dal confine segnalano che Riza bey, il noto capo albanese, convocò a Gusinje, nella moschea, 64 capi armati musulmani fra cui Mula Zeia, il cui ascendente sulle tribù musulmane è grandissimo.

In questa conferenza si decise di ricorrere alla resistenza qualora il governo turco adottasse severe misure contro i 22 musulmani arrestati a Berana e che saranno condotti a Costantinopoli.

Fra le popolazioni musulmane si è sparsa la voce che il Montenegro prepari la guerra per annettersi l'Albania.

Tali notizie concorrono naturalmente a tener desto il fermento.

Le pretese congiure russe

(Nostro telegr. part.)

PIETROBURGO, 26, ore 9 ant. — *(Nr.)* Le notizie propalate dai giornali berlinesi contro la pretesa congiura ordita in questa Corte contro la coppia imperiale, produssero nei circoli di Corte penosa impressione.

Nulla vi sarebbe di vero in quanto fu narrato prima dal *Kleines Journal* e venne poi ripetuto da altri giornali. Il giornale popolare *Syne Othcestua* spiega tali voci col fatto che nei primi giorni del mese di giugno vennero posti sotto inchiesta dal ministro della Casa imperiale due alti funzionari addetti a detta Casa, per malversazioni, mentre altri funzionari vennero licenziati per complicità.

Le vertenze italo-haitiane

LONDRA, 26. — Notizie sicure qui giunte da Haiti recano che tutte le vertenze in corso coll'Italia furono sistemate amichevolmente, fissata la cifra complessiva delle indennità e stabilito il modo di pagamento.

La Conferenza internazionale per gli zuccheri

BRUXELLES, 26. — La conferenza per gli zuccheri è stata aggiornata, onde permettere alla diplomazia di risolvere le divergenze e formulare proposte internazionali.

La crisi in Francia

Dai telegrammi che ci hanno data la esatta cronaca della crisi, apertasi in Francia con la caduta del ministero Meline, i nostri lettori hanno potuto formarsi un'idea, più che approssimativa, del modo onde il sistema parlamentare funziona nella repubblica cugina. Ma non è forse inutile riepilogare.

Il ministero del signor Meline era sorto, dopo l'opposizione e il voto del Senato di aperta sfiducia contro Bourgeois. *Dimettersi o sottomettersi* — disse allora il Senato a Bourgeois, come già Gambetta aveva detto vent'anni prima a Mac-Mahon — e Bourgeois, come Mac-Mahon, si dimise. Di contro al ministero radicale, l'opinione del Senato e della Camera avevano fatto un'indicazione moderata; e Felix Faure incaricò Meline della composizione del ministero. Meline stette due anni al potere, fece le elezioni sulla base dell'accordo coi partiti moderati, non esclusi quelli non repubblicani; ma, a Camera nuova, a proposito di questo accordo, attaccato e ferito a morte da uno dei suoi antichi amici, dal Trouillot, fu battuto. Si era detto, alla vigilia della discussione, che egli si sarebbe dimesso per ricostituire un nuovo ministero con altri membri della sua maggioranza; ma la voce, accreditata da una riunione dei maggiorenti del suo partito, fu smentita dal fatto. Meline volle essere, e fu battuto alla Camera.

Il presidente della Repubblica, che nel discorso pronunciato quattro giorni prima alla Camera di commercio di Saint-Etienne, aveva quasi presentato alla Francia il ministero Meline come il ministero del suo cuore; dopo la crisi, non pensò ad altro che a ricercare il successore, il quale raccogliesse la maggioranza attorno al suo programma. E si volse quindi ai vari uomini della sinistra, progressista e radicale.

Il governo parlamentare è quello che è. Egli non nasce dalle forze di uno o più partiti; non serve a precludere, ma ad aprire la via a tutti gli uomini e a tutti i programmi. In Francia vi sono sul tappeto in questo momento grosse e non momentanee questioni, le quali toccano profondamente l'organizzazione economica del paese. A qual partito, a qual programma affidarne la soluzione? — A tutti i partiti, occorrendo: nessun escluso. — E così il presidente della Repubblica ha chiamato, volta a volta, Ribot, Sarrien, Peytral, Brisson, cioè il progressista, il radicale, il radicale-socialista, senza eccezione. Il presidente della Repubblica non ha predilezione per alcun uomo politico. Quindi, Ribot deporrà il mandato perchè attorno alla riforma delle imposte dirette non avrà trovato consenzienti i radicali, e il voto dei soli progressisti non gli sarà parso sufficiente; Sarrien deporrà il mandato, perchè i progressisti non avranno creduto di arrivare fino all'imposta conglobata e i radicali fino a quella proporzionale, e gli uni e gli altri non avran potuto trovare un termine medio d'accordo; Peytral avrà deposto il mandato per un'altra ragione; Brisson lo deporrà per un'altra ancora. Ma il presidente della Repubblica ha fatto finora tutto il suo dovere: e tutto il loro dovere hanno fatto gli uomini politici da lui incaricati, nel provare e anche nel rinunciare. La Francia ha saputo fin dal primo giorno della crisi, tutto quello che è avvenuto dall'Eliseo a Palazzo Borbone, tutto quello che a Palazzo Borbone si è tentato, e sforzato di fare, per metter su un governo, senza preconcetti, senza sconfessioni, senza esclusioni, senza eccezioni, di nessuna natura. Tutto quello che vive nella Camera ha diritto di vivere nel governo: questo, il pensiero del presidente della Repubblica, rispondente all'essenza del sistema parlamentare, liberamente attuato. Vedremo, alla fine di questi esperimenti, qual programma o quali uomini avranno capacità di raccogliere la maggioranza.

Noi non siamo sospetti di entusiasmo verso la politica della Repubblica. Ma non siamo neppure ciechi, per non vedere le parti nelle quali essi eccelle. Da Mac-Mahon in poi, nessun presidente ebbe in Francia il proposito di attraversare le maggioranze, e di creare ministeri al di fuori di esse. E' vero che quello di Mac-Mahon fu, più che altro, il tentativo di una resistenza alla Costituzione, che produsse inevitabilmente la sua caduta. Ma, dopo di lui, ritornato il potere supremo dello Stato alla retta interpretazione dello spirito del sistema parlamentare, ogni pericolo del genere è svanito. E, in ciò, la Francia può essere presa a modello dagli altri paesi d'Europa.

In giro per il mondo

Il lettore non me ne vorrà se, durante la crisi ministeriale, io gli presento ancora un uomo compassato.

L'ho incontrato questa mattina: egli suppone in buona fede di sapere e di fare tutto; ci tiene a lasciar credere che ha le mani in pasta, ma con discrezione, fingendo di niente.

Egli mi ha detto, infilando il suo sotto il mio braccio, e dimenticando di farmi bere un vermouth che gli avevo offerto:

— Voi sapete, io non mi immischio mai nella politica. Non mi occupo che di bilanci, io. Non ne so niente e non volli far niente. Anzi dissi a Rudinì: «Tu non puoi restare.» Egli restava. Io insistevo. Fini col decidersi. Non manca di buon senso, in fondo, e sa ascoltare un consiglio. In genere, coloro che ascoltano i consigli non li seguono mai, e coloro che sembra li seguano, gli è che non li ascoltano. Lui, no. Quasi nessuno ha influenza su di lui; ma v'è qualcheduno — e Dio, sì — il cui parere egli ascolta ad occhi chiusi, ciò che val meglio che essere ascoltato da orecchie sorde.

Ma, fatto questo, me ne lavo le mani, proprio. Suggerii una linea di condotta a Sonnino, perchè nessuno vi pensava, ed io mi dissi: proviamo?

Ma fece una falsa manovra, contro il pericolo della quale io avevo messo in guardia, ed allora io non volli saper altro. Così si dice che lo abbia fatto chiamare Finali. Non è vero. Pronunziai poi primo il suo nome, dinanzi a persona che è sa... — mi spiego? Ecco tutto. E lascio andare le cose. Oh, se dovesse durare a lungo, penserei un'ultima combinazione, che è infallibile. Ma preferisco non intervenire che all'ultimo momento.

— Evidentemente.

— E ne vedrete delle belle. Addio, caro.

×

Questo potrebbe intitolarsi: lo spirito dell'industria.

Quando il visconte di Gontaut-Biron era ambasciatore di Francia presso l'imperatore Guglielmo I, ad un ballo di Corte si parlava dell'industria parigina, degli operai parigini, di quelle mani di maghi parigini che fanno meraviglie.

— Ma, insomma — disse il feld-maresciallo Moltke — si decanta sempre questo genio di Parigi!... Che cosa potrebbe fare, per esempio, con questo capello? — aggiunse strappandoselo dalle tempie.

— Signor feld-maresciallo — gli disse Gontaut — se volete confidarmelo io lo porterò domani a Parigi, dove vado in congedo, ed al mio ritorno avrò l'onore di riportarvelo bene impiegato dai nostri artisti, e spero che Vostra Eccellenza ne sarà soddisfatta.

Chiesto e ottenuto.

Al suo ritorno, il visconte di Gontaut offrì a Moltke una spilla per cravatta. Era l'aquila imperiale tedesca che teneva nel suo becco il capello del gran capitano. Ma, dall'estremità del capello pendevano le armi dell'Alsazia-Lorena con questa leggenda:

Essa non le tiene che per un capello.

Il maresciallo si dichiarò vinto.

×

A Rosa e Ninetta — due nomi gentili di due gentili anonime — che mi scrivono di essersi commosse alla nostra preghiera e di essere perciò andate al Costanzi, *en cheveux*, per dare il buon esempio, senza però ottenere un solo ringraziamento dal sesso forte, raccomando di non scoraggiarsi e di perseverare.

C'est avec le miel qu'on prend les mouches?

E' vero, come è vero che se gli uomini han garbo le donne si tolgono il cappello ed il resto, ma se non tutti hanno del miele, cioè, per esempio, occhi per adorare una signora che a teatro, per non impedire la visuale si toglie il cappello..., tanto peggio: quei tali non sono degni di assistere a nessuno spettacolo, nè del teatro, nè della natura.

Ma questo non deve riempir di fiele gli animi femminili che vogliono fare una buona azione.

Lo dica Rosa a Ninetta.

×

Alla pesca con la canna.

Turacciolotti vuol provare che le bevande alcooliche nuocciono alla longevità:

— Infatti — dice — i carpi vivono centinaia di anni... evidentemente perchè non bevono che acqua.

Il suo interlocutore cade nella medesima.

Vice Michel.

La guerra fra Spagna e Stati Uniti

(Nostri telegrammi particolari)

Attorno a Santiago — Notizie contradditorie

MADRID, 26, ore 10,50 ant. — *(Ramon).* Dai varii telegrammi che pervengono da Santiago di Cuba si deduce che gli americani si dirigono su Santiago divisi in tre colonne e si trovano attualmente presso Sevilla, a 18 chilometri dalla costa, nei cui dintorni munitissimi — essendo il territorio montuoso e pantanoso — gli spagnuoli si sono concentrati.

Un dispaccio ufficiale da Cuba dice che il generale Linares fu attaccato sulle colline di Sevilla dalle truppe degli Stati-Uniti, combinate con una banda d'insorti; ma che l'attacco fu respinto con gravi perdite. Le perdite degli spagnuoli sono soltanto 7 morti e 27 feriti, fra i quali 3 ufficiali.

Si loda il generale Linares per essersi ripiegato all'interno, abbandonando la zona delle miniere. Il continuo bombardamento della squadra americana, la quale sparava grossi cannoni contro la fanteria spagnuola, rendeva necessaria questa mossa anche per mettere in salvo il materiale da guerra.

Continua lo sbarco delle truppe degli Stati-Uniti all'Ensenada.

Nessun telegramma ai giornali reca particolari nuovi oltre a questi che desumo dai telegrammi ufficiali.

Telegrammi di fonte americana confermano che venerdì l'avanguardia dell'esercito americano composta di 1200 soldati di cavalleria fra americani ed insorti, sotto agli ordini del generale Young, a cinque miglia da Santiago, cadeva in un'imboscata degli spagnuoli appiattati nella foresta. Ne nacque un sanguinoso combattimento che si è prolungato per un'ora; e dopo il quale gli spagnuoli, avendo raggiunto il loro scopo, ritornarono a Santiago, mentre gli americani si ritirarono al loro punto di partenza.

Il ministero, nel Consiglio tenuto ieri, prese deliberazioni relative alla difesa di Santiago che vennero trasmesse all'ammiraglio Cervera.

Si prevedono imminenti importantissimi combattimenti.

×

NEW-YORK, 26. — *(A. S.)* Secondo un dispaccio da Mindora trasmesso per mezzo del vapore dell'*Herald*, via Giamaica, gli spagnuoli avrebbero abbandonato il forte Morro a Santiago di Cuba.

La *Post* dice che nella battaglia di Jaragua i soldati della cavalleria degli Stati-Uniti si dispersero dinanzi al fuoco nutrito degli spagnuoli; ma che gli ufficiali li ricondussero al combattimento.

×

PARIGI, 26, ore 10,45 antim. — *(Jacopo).* Secondo telegrammi da New-York di fonte ufficiosa dopo due giorni di vivace combattimento il generale Shafter si avanzò tanto che si ritiene che oggi Santiago di Cuba sarà investita.

Da Madrid invece si annunzia che il tentativo degli americani di occupare la posizione avanzata di Sevilla venne respinta dagli spagnuoli che inflissero ai nemici rilevanti perdite. Si afferma d'altro canto, da fonte americana, che il forte Morro venne sgomberato dalle guarnigioni.

Questa notizia è data anche dal *New-York Herald*, e se ciò fosse vero sarebbe grandemente agevolata l'entrata della squadra di Sampson nella baia di Santiago per attaccarvi Cervera, mentre Shafter darebbe l'assalto a Santiago dalla parte di terra.

Altri telegrammi particolari di fonte americana recano che, dopo una disperata resistenza nella vallata, metà degli spagnuoli si sparpagliarono. Si ignorano ancora le perdite precise da essi subite. Gli americani soffrono assai per il caldo e per la mancanza d'acqua.

Vi è però qualche contraddizione nelle notizie di fonte americana. Difatti si annunzia che nel mezzogiorno di ieri la colonna americana comandata dal generale Zowton si trovava a Furaguasito, a sei miglia da Sevilla; punto che pure si pretende occupato già dalle truppe americane.

Noto che, secondo la *Central News*, nella battaglia combattutasi avant'ieri gli americani riportarono completa segnalata vittoria, tanto che la bandiera americana, piantata sul monte Los Dhires, è perfettamente visibile alla squadra di Sampson.

Si afferma da ultimo che si aspetta un combattimento a Camione dove il generale Lenares si sarebbe fortificato. I cubani assicurano che le strade che vi conducono sono minate.

×

NUOVA YORK, 25, ore 11 pom. — *(A. Z.)* Si afferma che le truppe comandate dal generale Shafter hanno riportato una importante vittoria davanti a Santiago.

La città è rimasta fortemente impressionata per le perdite subite dal reggimento di cavalleria sotto gli ordini del generale Young nella imboscata tesagli dagli spagnuoli.

I soldati di quel reggimento sono quasi tutti notabili di Nuova York e molte famiglie portano il lutto.

Si assicura che gli insorti tenteranno di tagliare la strada alle truppe spagnuole sotto il comando del generale Luca Pando che sono partite dall'Avana in rinforzo del generale Linares. Se il tentativo riesce, la situazione del generale Linares sarà molto critica.

La situazione interna in Spagna — Trattative di pace — Alle Filippine

MADRID, 26, ore 11,15 a. — *(Ramon).* — Contrariamente alle generali previsioni, si è confermato quanto ieri vi avevo telegrafato a proposito del ministero. Nel Consiglio dei ministri tenutosi ieri, la crisi non è scoppiata.

I ministri si occuparono delle cose della guerra e vennero immediatamente spedite al governatore di Cuba istruzioni, intorno alle quali i ministri mantengono il più assoluto segreto.

Sagasta, dopo il Consiglio, interrogato dai giornalisti, si è limitato a dire che nessuna crisi scoppierà per ora perchè sarebbe inopportuna ed antipatriottica, la questione vitale essendo la guerra. «Questa è la nostra sola preoccupazione» — disse il presidente del Consiglio.

Sagasta soggiunse che i ministri avevano deciso di protestare davanti alle potenze contro gli americani i quali procedono indegnamente alle Filippine, perchè mentre lasciano inoperosa la squadra armano gli insorti, che sono selvaggi.

Il presidente del Consiglio dichiarò che le pretese pratiche per la conclusione della pace sono insussistenti ed assurde. Il Governo ritiene che sia ancora lontano il momento in cui sarà possibile parlare di pace.

Malgrado le affermazioni di Sagasta si crede generalmente che la crisi sia solamente differita, potendola provocare qualsiasi grave accidente di guerra.

Dalle Filippine non si ha alcuna notizia, ma le previsioni pessimiste persistono. Il governo si spiega il silenzio del generale Augustin, credendo che egli abbia dovuto rinchiudersi entro il recinto murato della capitale, restando così impedito dal poter comunicare col di fuori.

Il ministro della marina ha impartito rigorosissime istruzioni alle autorità marittime dei principali porti della penisola, in previsione delle minacciate sorprese da parte di navi americane.

BERLINO, 26, ore 11 ant. — *(Hermann.)* Vista la situazione pericolosa della monarchia spagnuola, molte potenze preparano una nuova azione in favore della pace.

Il viaggio di Bülow a Kiel, dove abita presso l'imperatore a bordo dell'*Hohenzollern*, è in relazione a queste tendenze. Sembra che si voglia aspettare, per esplicarle, la caduta di Santiago.

WASHINGTON, 26. — Si smentisce formalmente la voce corsa di negoziati di pace fra la Spagna e gli Stati Uniti.

La squadra di Camara

PORTO SAID, 26. — E' giunta la squadra spagnuola, comandata dall'ammiraglio Camara e accompagnata da trasporti.

Il programma degli Stati-Uniti

LONDRA, 26, ore 11,20 ant. — *(Emme).* Il corrispondente da Washington dell'*Evening News* ha ottenuto da uno dei più autorevoli membri del ministero informazioni sui disegni del Governo riguardo le Filippine, Cuba e Portorico.

Nulla ancora è stato deciso riguardo alle Filippine. Mac Kinley è apertamente contrario all'idea di ritenerle come conquista di guerra; ma d'altra parte è conscio della impossibilità di ricondurle sotto il giogo spagnuolo, senza sollevare una tempesta d'indignazione.

Se i ribelli mostrassero capacità di formare un Governo indipendente, gli Stati-Uniti accorderebbero volentieri la loro protezione. Se il tentativo fallisse, l'arcipelago potrebbe essere venduto, dando la preferenza all'Inghilterra.

Riguardo a Cuba, l'amministrazione è fermamente decisa contro l'annessione. Gli Stati Uniti si limiteranno ad aiutare i cubani a stabilire un Governo regolare.

Portorico sarà invece ritenuto come colonia, sul tipo delle colonie inglesi.

LA "TRIBUNA„ ALLE ANTILLE

Spagnuoli e nord-americani
Attorno alla guerra

Kingston, 1° giugno.

E' egli tempo che vi parli della guerra? Io credo di sì. Poichè la guerra non si fa, la miglior cosa che resta a farsi è di parlarne.

Tanto più che nel mio sangue latino corre, non lo posso negare, un fremito di gioia e di soddisfazione tutte le mattine e quando scendendo dalla mia stanza e dopo aver scambiato alcune dozzine di *good morning*, ho il piacere di constatare che il naso dei miei coinquilini si è sempre più allungato.

Essi cominciano a sospettare che la guerra con la Spagna sia una cosa quasi più seria che una partita a *poker*.

Fin da quando ero nel Pacifico, un americano mi amareggiava tutti i giorni la già amara colazione, dicendomi che quando si arrivava a Panama si sarebbe trovato che tutto era finito, la flotta spagnuola sott'acqua, Cuba occupata, e occupate le Canarie e magari Cadice in pegno dell'indennità di guerra da pagarsi agli Stati Uniti.

Sono qui da otto giorni e dieci e invece quasi mi rammarico di essere arrivato troppo presto.

Gli americani credevano, che appena dichiarata la guerra la Spagna si sarebbe liquefatta, e poichè, prima di dichiararla, avevano fatto sapere alla Spagna e al mondo che avrebbero considerato l'invio a Cuba di una flotta spagnuola come un *casus belli*, mentre essi tenevano in pronto tutte le loro forze navali a Kei West erano tutti indotti nella credenza che volessero, appena dichiarata la guerra, fare un gran colpo, impossessarsi di Avana e chiudere le operazioni in 24 ore, come un libro mastro in fin d'anno.

E infatti l'ammiraglio Sampson, che deve avere una certa parentela col terribile nemico dei Filistei, dal punto di vista della mascella d'asino, aveva dichiarato, e i giornali riprodotto, che in 38 minuti, non uno di più, si sarebbe impadronito di Avana.

Il console americano in Avana, signor Lee, aveva dal canto suo assicurato il suo governo che appena dichiarata la guerra, la rivoluzione sarebbe scoppiata irresistibile nella capitale cubana, cosicchè i cannoni dei forti, invece che a palla avrebbero sparato a salve.

Invece è accaduto tutto l'opposto e la flotta americana, imbottita di incrociatori supplementari, come questo *New-York* che è qui in porto a far carbone — evviva la neutralità inglese! — da 36 ore, mentre solo 24 sono concesse dai paesi neutrali, gira in su e in giù, bombarda le acque tutto intorno a Cuba e non riesce a porre le mani addosso nè alla microscopica squadra di Cervera, nè ad impossessarsi di un porto di qualche importanza.

Ben so che quando questa mia che partirà non so quando e giungerà a comodo suo, sarà pubblicata, molte cose saranno mutate e probabilmente in male per la Spagna, sovratutto per il gran ritardo inesplicabile e colpevole, dell'invio della flotta agli ordini di Camara; ma quali che sieno gli eventi del domani, gli Stati Uniti hanno mostrato già a quest'ora la loro impotenza, incapacità e timidità. E non vi dico quanto wisky tracannino quelli che stanno qui in Kingston per cacciar giù il dolore.

E' vero che tutte le agenzie telegrafiche tutti i giorni, tutti i minuti, recano consolazioni agli afflitti cuori americani, con notizie servite sulle foglie d'alloro, come i fegatini; ma un'ora dopo sono smentite e oramai la fede è perduta; la fede non nel trionfo finale, intendiamoci, ma in una pronta e felice soluzione.

Per poco che se la fosse presa con una nazione solo un po' più organizzata della Spagna, a quest'ora gli americani sarebbero ai piedi dell'Europa!

Anche in questo momento esce un supplemento ove è annunciato che Sampson ieri 31 alle 2 pom. ha cominciato coi cannoni di grosso calibro il bombardamento di Santiago di Cuba, ed è già entrato nella baia; ma basta aver la pazienza di aspettar fino a domani e si troverà che Sampson non ha bombardato nulla e tanto meno è entrato nel canale di Santiago.

A proposito di bombardamenti e di notizie false e tendenziose fatte circolare dagli americani.

Ho qui sul mio tavolo una dichiarazione, firmata da persona molto rispettabile, la quale si trovò chiusa in Cienfuegos il giorno del bombardamento, il cui effetto fu, secondo gli americani, di rovinare quei forti e di uccidere 800 spagnuoli.

La dichiarazione dice: Quello di Cienfuegos fu solo un tentativo infelice di bombardamento, non sulla popolazione di Cienfuegos situata a 7 miglia di mare, quasi 14 chilometri, di distanza dalla bocca del porto, per cui per fare un bombardamento bisogna prima forzare la strettissima entrata difesa da doppio ordine di torpedini, chiusa da due catene di ferro e guardata ai due lati da ben armati forti, ma contro un *barrio*, un sobborgo, detto Xagua posto sulla riva sinistra del canale d'entrata e composto di capanne di paglia e di qualche casa in legno. I danni causati dal bombardamento si riassumono nella distruzione di due capanne e nella morte di due poveracci che vi eran dentro. La truppa non ebbe nè morti nè feriti, ma invece la visita di molti signori e signore che al lontano rumore del cannone salirono sugli spalti coi canocchiali per godersi quella farsa.

E dopo aver consumate alcune centinaia di tiri le navi americane smantellarono così bene i forti che, invece di entrare nell'importante porto, se ne andarono.

Da questo pigliate norma per tutto ciò che è raccontato dagli americani.

Gli spagnuoli, beati essi, non si perdono in questi dettagli. Essi si limitano, ogni otto giorni, a far telegrafare che tutta la flotta americana con Sampson alla testa è andata a picco!

Hanno ragione i milanesi: *en temp de guerra, pussée ball che terra*.

Ecco perchè io mi mantengo tanto parco nei telegrammi.

Ma quello che non è una menzogna, ma la verità assoluta, si è la superiorità degli equipaggi spagnuoli su quelli americani, e specialmente degli ufficiali.

Le ciurme americane, arruolate a casaccio, in fretta, non vogliono già più saperne della disciplina di bordo, per cui quando vedete una nave americana vi par di vedere una prigione poichè tutt'intorno è irta di sentinelle, in porto s'intende, per impedire che l'equipaggio scenda a terra, vale a dire diserti.

Quanto alla serietà degli ufficiali vi basti questo racconto storico. Alcuni ufficiali di un nostro incrociatore trovatisi in un porto con una corazzata americana, andarono a far una visita ai colleghi i quali vollero far loro gli onori di casa, mostrando la loro nave.

E fin qui sta bene. Soltanto la nave era tenuta in un modo indecente, e gli ufficiali americani spiegavano ai nostri il meccanismo dei siluri, della segnalazione elettrica, e il freno idraulico dei cannoni, come se si trattasse di cose scoperte e conosciute solo da loro e se parlassero a dei bifolchi anzichè a degli ufficiali di una marina che nel mondo è ritenuta non inferiore a quella nord-americana.

Una bella superiorità e resistenza su tutti gli altri l'hanno i marinai americani, bisogna render loro questa giustizia, nella ubbriachezza. Nemmeno i russi, i quali non scherzano, possono rivaleggiare.

Il marinaio americano si ubbriaca coscienziosamente, completamente, da uomo che non conosce le mezze misure. A una cert'ora passa la ronda e raccoglie quelli che erano *franchi* a terra, dai marciapiedi, da sotto qualche tavolo di bar, li depone sopra un carro preventivamente noleggiato, li passa come sacchi nella lancia per ricondurli a bordo ove vengono issati a braccia, e dopo 24 ore o più, l'ottimo marinaio si sveglia, contento come una pasqua, si fa raccontare le sue prodezze e affretta col pensiero il nuovo giorno in cui potrà scendere a terra colle sue gambe e ritornarne con quelle degli altri.

I bastimenti da guerra spagnuoli invece, sono tenuti... come quelli di un paese civile; e l'ufficialità è colta, seria, piena di entusiasmo, decisa a lottare fino all'ultimo e lietissima dell'appoggio morale che sa di avere in tutta l'Europa.

Il giorno in cui tutta la flotta spagnuola si trovasse di fronte a quella americana, coloro che si figurano la prima come un topolino fra le unghie del gatto, avrebbero forse una terribile sorpresa, e la stampa di New-York, che tutti i giorni annunzia che la flotta sottomarina spagnuola aumenta, per dire spiritosamente che qualche nuova nave è stata cacciata a picco, sarebbe costretta a registrare fatti alquanto diversi.

Non io sicuramente voglio assumermi l'ufficio di profetare. Specialmente i risultati d'una guerra sono difficilissimi a prevedersi, poichè dipendono da mille cause diverse; ma ciò che si può dire con sicurezza è che se gli americani avessero preveduta la resistenza che trovano nei loro avversarî e le difficoltà tecniche contro le quali devono lottare, non avrebbero decretata quella aggressione armata che si nobilita col nome di guerra, e se potessero ritornare indietro, non esiterebbero, tanto più che pare che nè Manilla, nè Cuba l'Europa permetterà che vengano ingoiate dalla piovra nord-americana, mentre i milioni di dollari seguono la marcia vertiginosa e si allontanano sempre più dalle arche del tesoro, dove il lavoro li aveva accumulati, e l'ingordigia e la superbia sono andati a snidarli.

E si prepara, oltre a quell'esercito di volontari che il generale Miles sta per sguinzagliare su Cuba, si prepara un nuovo esercito di pensionati e indennizzati.

Poichè il lettore deve sapere che gli Stati Uniti hanno la specialità dei pensionati.

Dopo la guerra di secessione, che terminò se ricordo bene, nel 1865, tra soldati che si erano distinti, feriti e danneggiati da quella guerra, lo Stato trovò che ce n'erano circa trentamila da pensionare.

Voi supporrete, ragionando col vostro piccolo cervello europeo, che questo esercito di pensionati dal 1865 a oggi sia ridotto, per le morti, a pochi rappresentanti. Ma ragionando così cadrete in un gravissimo errore. I trentamila pensionati, invece di morire, in 33 anni di esistenza hanno figliato, e come! Oggi sono centosettantamila!

Ad ogni elezione di presidente se ne fabbricano alcune migliaia. Il partito che trionfa non si perde a distribuire croci; elargisce pensioni: e siccome un pretesto ci vuole, si scopre un danno patito nella famosa guerra. In casi speciali si danno anche gli arretrati!

Figuratevi ora; per poco che duri questa guerra colla Spagna, sarà più facile leggere una notizia vera nei giornali americani, che trovare un vero *jankee* senza la sua brava pensione.

Quanto alla invasione dei centomila americani in Cuba, si capisce che si fa più presto ad annunciarla che ad eseguirla, senza contare che le pioggie sono cominciate e con esse tutto il lugubre strascico di febbri mortifere ai non nativi.

Con tutto ciò se la flotta, al comando di Camara, non fa presto ad arrivare, è chiaro che un giorno o l'altro Sampson, che è furibondo di non essersi ancora guadagnata una promozione telegrafica come quella mandata a Dewey alle Filippine, insieme a dieci anni di maggior anzianità, un giorno o l'altro finirà col distruggere la esigua flotta di Cervera, che fino ad oggi ha fatto miracoli veri nello sfuggire al nemico, non lasciandogli mai sapere dove effettivamente si trova.

×

2 giugno.

La signora cubana che è in questo albergo, e che veste a lutto strettissimo finchè la sua isola natia non sia redenta, e che coi nerissimi e folti capelli si è foggiata una pettinatura che raffigura un berretto frigio acciò nessuno abbia ad equivocare sulle sue idee politiche, è oggi più triste che mai.

Gli ultimi telegrammi recano che il bombardamento di Santiago è stato un fiasco completo e che tutti i grossi cannoni della flotta di Sampson non sono riusciti a mettere in silenzio nessuno dei forti che difendono l'entrata del porto santiaghino. Inoltre, gli stessi telegrammi americani constatano che la squadra si è ritirata davanti a due sole torpediniere, senza riuscire a gettarne a fondo neppur una. E pensare che ieri sera alle prime notizie i cubani e gli americani si abbracciavano e bevevano, oh come bevevano! alla salute di Sampson che, secondo i primi dispacci, era entrato nel porto di Santiago e aveva distrutto i legni di Cervera!

Il *Cristobal Colon* ha avuto il battesimo del fuoco ed ha provato, con pieno successo, i suoi cannoni da 254 contro l'*Jowa*, che è forse la migliore corazzata americana, e che dovette ritirarsi con due proiettili nella poppa.

Cose tutte queste non di grandissima importanza certo, ma che hanno per lo meno quella di provare che gli americani non sono quei fulmini di guerra che alcuno li supponeva e che malgrado la loro enorme superiorità di forze e di denaro, non riescono in nessuno di quegli intenti che si propongono.

Basta, staremo a vedere. Quanto a me sto qui spiando l'orizzonte per vedere se arriva qualche mezzo per recarmi a Santiago o a Cienfuegos, o all'Avana, o meglio ancora per avvicinare la flotta spagnuola e andare a bordo e presenziare gli avvenimenti.

Questa terra di Kingston mi brucia sotto i piedi, ma ci vuole pazienza!

Beleredi.

LEONTIEFF E ORLEANS

GIBUTI, 12 giugno. — (*H*) Con un intervallo di tre settimane circa sono partiti alla volta dello Scioa prima Leontieff, quindi il principe d'Orleans. Il primo marcia col suo stato maggiore, con la parte brillante della carovana. Il secondo, trasformato in direttore dei bagagli, è incaricato delle armi e munizioni e degli approvvigionamenti in generale. Leontieff non trascura nessuna occasione per mostrare che l'Orleans è suo subordinato: il mese scorso gli significò che doveva lasciare l'albergo ove dimorava a Gibuti, perchè vi spendeva troppo. Il principe Enrico andò ad installarsi modestamente in una camera mobiliata. Quando il principe arriverà ad Addis-Abeba sarà trascorso almeno un mese che saranno state date in onore di Leontieff le feste pel solenne ricevimento.

Per rifarsi di questa posizione umiliante il principe Enrico ha fatto inserire in alcuni giornali di Parigi una nota in cui è detto che egli piglierà la via del deserto, fino ad ora inesplorata, e che il suo viaggio avrà i più grandi risultati dal punto di vista geografico. Ed insinuasi che vi saranno da correre dei pericoli.

Il principe Enrico conduce con sè un amico francese, inoltre certo signor Espère, segretario di Leontieff, e un servo. La strada che si propone di seguire non è affatto sconosciuta, nè irta di pericoli. E' semplicemente la vecchia strada di Tagiura, quella che si teneva quando si andava da Obock allo Scioa, e non esisteva peranco Gibuti.

Il viaggio non è interessante dal punto di vista geografico per la ragione che è già stato compiuto da numerosi esploratori, fra cui alcuni italiani che hanno disegnato carte, itinerari, ecc.

Quanto ai pericoli che il principe si prepara cavallerescamente ad affrontare, essi non esistono che nella sua fantasia, perchè quantunque vi sia attualmente la guerra fra i somali e i danakili la strada in parola non esce dal territorio dankalo; e supponendo che per ubbidire ai suoi istinti guerreschi gli salti il ticchio di deviare, penetrando nel territorio nemico dei somali, è lecito supporre che i suoi cammellieri (tutti dankali) che effettuano una operazione appartenente all'industria dei trasporti, non si vorranno esporre a farsi portar via i cammelli, insieme alle merci loro affidate.

Breve, il subalterno di Leontieff si è avviato per una strada sicura e non meno comune delle strade nazionali in Francia. Per questa volta pertanto non potrà posare a eroe.

Il colonnello Wlassoff capo della missione russa ad Addis-Abeba, vede assai di mal'occhio questa spedizione nelle fantastiche provincie equatoriali. Egli è nemico giurato di Leontieff, con cui non mantiene relazioni di sorta.

Egli pretende che Leontieff comprometta la politica russa in Abissinia. Da parte sua Lagarde dice roba da chiodi del principe Enrico; e l'opinione degli europei dimoranti in Abissinia è che il conte russo-abissino e il suo accolito si mangino il meglio che possano i capitali loro affidati dal sindacato belga e che le provincie equatoriali continuino a sussistere unicamente... allo stato di mito.

A Gibuti si è riso vedendo partire successivamente i due conquistatori da operetta, sebbene molti francesi masticassero amaro vedendo un nipote di Luigi Filippo divenuto il satellite di un'ex-ufficiale russo, bombardato conte da Menelich. I gentiluomini che accompagnarono il principe Enrico nella prima spedizione, non lo hanno adesso seguito. Il visconte di Poncins, uno dei suoi antichi compagni, rimasto in Abissinia per cacciare, non si congiungerà alla grottesca spedizione.

Aspettiamoci pure degli incidenti che non si risolveranno certo a vantaggio delle persone tanto inabilmente immischiatesi alla dubbia impresa!

Per variazioni d'indirizzo, reclami, ecc., gli abbonati debbono sempre unire una fascia con cui ricevono il giornale.

„Rastignac" e il „Secolo"

La *Lombardia* di Milano pubblica:

Nel numero del *Secolo* 26-27 ottobre p. p. si stampò una lettera di Felice Cavallotti a L. A. Vassallo intitolata: *La questione morale nella stampa*, che diede luogo a una querela penale per diffamazione ed ingiurie dell'avv. Vincenzo Morello contro Cavallotti e Pereghetti, gerente del *Secolo*, e contro la Società Editrice Sonzogno quale civilmente responsabile.

Morto Cavallotti, la vertenza fu composta amichevolmente per l'intromissione dei rispettivi patrocinatori delle parti.

L'avv. Morello diè atti assentiva al recesso della querela colla seguente dichiarazione:

« In seguito alla morte di Felice Cavallotti, autore dell'articolo da me querelato con piena concessione di prove, dovendosi considerare estinta l'azione penale nei riguardi di lui, dichiaro che rinunzio al processo e perciò ritiro la querela contro il gerente del *Secolo* e contro la *Società Editrice Sonzogno* che avevo chiamato in causa come responsabile civile. »

Il signor Edoardo Sonzogno per la Società Editrice alla sua volta accettava il recesso dalla querela con quest'altra dichiarazione:

« Apprezzando al suo giusto valore la risoluzione spontaneamente presa dall'avv. Vincenzo Morello, il gerente del *Secolo* e la *Società Editrice Sonzogno* accettano la desistenza dalla querela. »

Rastignac è stato bene ispirato nell'assentire, come dice la *Lombardia*, a un'amichevole composizione, e a rinunciare ad un'azione giudiziaria, la quale, dati gli ultimi eventi, che avevano posto fuori combattimento i suoi avversari, si risolveva in una pura e semplice rifazione di danni a suo beneficio. Col suo atto resta chiusa ogni vertenza, definitivamente.

Il monumento a Vittorio Emanuele a Chiavari

(*Nostro telegramma particolare*)

CHIAVARI, 26, ore 9.45 ant. — (*Carlini*). — Per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele la città è imbandierata e festante. I treni del mattino riversano una grande folla. Giunsero molte società con bande.

Ieri sono arrivate le corazzate *Sicilia*, *S. Martino* e *Urania* al comando del vice-ammiraglio Magnaghi.

Il duca d'Aosta che viene a rappresentare il Re, giungerà al tocco. Si prevede un corteo imponente.

×

Ore 1.55 pom.

Il tempo, finora benevolo, si mutò repentinamente. Il corteo mosse sotto la pioggia verso la stazione per ricevere il duca d'Aosta che giunse all'una pom. accolto al suono degli inni nazionali.

Preso posto in vettura col sindaco Arata e il generale aiutante di campo si recò subito al municipio per il ricevimento delle autorità.

Folla enorme nonostante la pioggia.

×

Ore 3.20.

Dopo il ricevimento, il duca si recò al palco ove si trovano le notabilità. Notato Canevaro, il generale Tosini, l'ammiraglio Magnaghi, i deputati genovesi, i senatori Negrotto e Casaretto, il prefetto, il sindaco di Genova, ufficiali superiori dell'esercito e della marina.

La piazza presenta un imponente spettacolo.

Il corteo ritardando troppo, alle 2.20 s'inaugura il monumento. Il momento è indescrivibile. La lanciata di colombi viaggiatori è ammiratissima. Il monumento è dello scultore concittadino Brizzolara.

L'ammiraglio De Amezaga nel discorso inaugurale è applauditissimo.

Rispondono Negrotto per il Senato, Fasce per la deputazione e Arata per il municipio.

Sua Altezza si reca a visitare il monumento insieme allo scultore congratulandosi vivamente e conferendogli d'ordine del Re le insegne di cavaliere. Quindi s'intrattiene affabilmente coi presidenti dei sodalizi operai.

Ricchissime corone furono deposte sul monumento.

Il servizio fu fatto dal 4° fanteria. Anche Raffo, presidente del Comitato, ricevette le insegne cavalleresche.

Durante la cerimonia la pioggia è cessata, ma il tempo si mantiene minaccioso.

×

Ore 5.5 pom.

Dopo la cerimonia il duca d'Aosta si recò a visitare l'istituto dei sordo-muti, quindi l'esposizione delle arti e industrie.

Partì alle diciassette, salutato dalla cittadinanza, dalle autorità e dalle musiche.

Tra poco hanno luogo le corse velocipedistiche. L'illuminazione promette di riuscire splendida.

Domattina regate a vela e a remi con ricchi premi.

Riassumendo: una festa riuscita.

Le feste di Lecce

L'inaugurazione della ferrovia elettrica

(*Nostro telegramma particolare*)

LECCE, 26, ore 10 ant. (*Giordignano*) — Ieri mattina vi fu l'inaugurazione della ferrovia elettrica da Lecce al mare.

Tra le acclamazioni del popolo, monsignor Gigante, assistito dal capitolo e alla presenza delle autorità politiche, amministrative e militari, benedisse le carrozze del primo tram inaugurale. Il vescovo pronunziò un patriottico discorso, in cui preconizzò le possenti energie, che deriveranno dall'accordo della scienza e del progresso con la religione, e additò alla gratitudine del popolo coloro che adempirono i voti lungamente attesi.

Il treno, lungo il percorso, fu salutato da una folla immensa. Al porto fu accolto dalle salve della nave *Scilla*. Il comandante Cattolica invitò le autorità a visitare la nave, offrendo a bordo un vermouth.

Il sindaco Pellegrino propinò alla gloria della marina, e il comandante rispose bevendo alla prosperità di Lecce.

Nel pomeriggio fu offerto dalla ditta Koppel-Rioggier, nella sala dello stabilimento balneario, bellamente addobbata per la circostanza, un banchetto alle autorità.

I convitati erano oltre duecento. Al levar delle mense, parlò il prefetto, che a nome del governo salutò il sindaco e l'amministrazione comunale, che con la prima grande ferrovia elettrica italiana, assicurava un grande beneficio a Lecce e agli operai leccesi.

Rispose il sindaco Pellegrino inneggiando all'industria e salutando la marina italiana rappresentata al banchetto dal comandante e dagli ufficiali della regia nave *Scilla*.

Fecero brindisi inoltre il presidente della Deputazione provinciale, il direttore del Banco di Napoli, l'on. De Donno, l'ing. Ruggieri ed altri.

Nella serata vi furono le feste sul mare con grande brio e grande entusiasmo.

×

LECCE, 26, ore 2 pom. — Stamane, un lungo corteo composto degli studenti delle provincie di Lecce e dei convitti di Lecce, di Maglie, di Galatina e di Brindisi, accompagnati dai loro insegnanti e direttori, con musiche e bandiere, si recò dal Liceo Palmieri al Museo Civico, per offrire alla rappresentanza comunale ivi intervenuta, una medaglia di bronzo, opera dello scultore leccese Guacci, rappresentante Giacomo Leopardi.

Il sindaco, accettando il dono, ringraziò i giovani del nobile pensiero.

Quindi il corteo si recò al *Politeama*, ove il prof. Bernardi lesse un elegante e concettoso discorso sul poeta recanatese.

Un pubblico numeroso occupava il *Politeama*.

Al tocco il municipio offrì una colazione nell'Aula Magna dell'Istituto tecnico.

Nel cantiere Orlando

(*Nostro telegramma particolare*)

LIVORNO, 26 ore 2.38 pom. — (*ell.*) Mentre vi confermo che lo scoprimento solenne del monumento al senatore Luigi Orlando, sarà fatto alla fine del p. v. luglio, o ai primi di agosto, registro la voce che nel giorno stesso sarà varato nel cantiere Orlando il piroscafo *Gallipoli*, della società « Puglia », del quale è quasi ultimate lo scafo.

Al cantiere stesso, sono stati iniziati i lavori per la costruzione del piroscafo *Taranto*, ed è stata messa sulle « taccate » la chiglia orizzontale e verticale per la nuova *Varese*.

Le esercitazioni della scuola di guerra

MESSINA, 26, ore 3,35 pom. — (*Arena.*) Colla nave-scuola *Trinacria*, oltre il generale Cerutti, arrivarono qui 51 ufficiali delle diverse armi appartenenti alla scuola di guerra.

Ieri nel pomeriggio visitarono alcuni forti del nostro litorale. Stamani alle ore cinque si recarono in Calabria a visitare il forte Matiolti presso la Villa. Fecero ritorno verso le ore undici.

Una festa della carità

(*Nostro telegramma particolare*)

PISA, 26, ore 11 ant. — (*Baracconi.*) Oggi agli Asili infantili di carità, presenti tutte le autorità cittadine e moltissimi invitati, ebbero luogo gli esperimenti annuali dei bambini.

La festa fu geniale e commovente.

Negli Asili hanno educazione, istruzione e vitto quattrocento bambini appartenenti a famiglie povere.

Il caldo in Sicilia

PALERMO, 26, ore 1,15 pom. — (*De Fonzo*). Oggi imperversa un caldissimo vento di scirocco. Spira un'afa soffocante, opprimente. All'osservatorio di Valverde il termometro segna trentanove centigradi.

La temperatura come vedete è addirittura africana.

Corriere giudiziario

IL DRAMMA DI VIA DELLE GALERE

LIVORNO, 25. — (*ell.*) Come col mio ultimo telegramma vi avevo lasciato prevedere, neppure ieri sera terminò il processo Catelani.

Dopo la requisitoria, severissima e serrata del P. M., cav. Cangiat — che sostenne essere stato l'accusato l'inspiratore, l'*Jago* del delitto, ed essere pienamente responsabile — parlò splendidamente l'avv. Emanuele Benamozegh, lumeggiando la presunta irresponsabilità e la parziale infermità mentale del Catelani, in accordo col perito, dottor Pigorro.

Domani, lunedì, avremo la difesa del cav. avv. V. Mostardi-Fioretti, forse le repliche; quindi il riassunto, il verdetto e la sentenza.

E' da notare che tra' giurati è il prof. Giuseppe Marina, direttore dell'Istituto antropologico di qui.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Emanuele Zacslin — *Il mattino di primavera* - scherzo in un atto - Roma, 1898, L. 1.50.

Il ricordo del *sogno d'un mattino di primavera* di Gabriele D'Annunzio è stato il movente primo di questo scherzo in un atto scritto con abilità da uno straniero — l'autore è svizzero — che maneggia le preziosità della lingua italiana con vero acume. *Il mattino di primavera* dello Zacslin, in cui agiscono naturalmente — sebbene in via di scherzo — Virginio e Beatrice assieme a un cappuccino violinista in mezzo a un ambiente profumato di mughetti e di timo — è un vero scherzo che l'autore ha voluto fare nella nostra lingua dove, come egli stesso dice, la vita e la scena moderna sono più sane che nella Francia effeminata, nell'Inghilterra convenzionale e nella Germania storta. E, come scherzo, è perfettamente riuscito e avrà senza dubbio il plauso di quelli che sapranno comprenderlo. L'edizione è splendida e il costo di lire 1,50 è relativamente mitissimo.

NOTE PARIGINE

Parigi, 23 giugno

Due crisi — ma quale differenza! La Francia prospera, non minacciata nell'interno, fortunata perfino nei suoi errori, può darsi il lusso di commetterne di nuovi, può divertirsi al giuoco caleidoscopico del portafogli. Che Sarrien o Peytral, o anche Bourgeois afferrino il potere, che *la petite souris* ritorni agli esteri, che l'imposta sulla rendita sia globale, degressiva, o proporzionale, che si abbia un ministero radicale-progressista, o un ministero progressista radicale, la Francia non ne soffre. I lavori dell'Esposizione continuano ed essa — quale siano gli uomini che la governano o la governeranno — s'avvia all'apoteosi del 1900.

×

In Italia si fa — così pare da lontano — lo stesso giuoco — come se non ci fosse stato un 8 maggio. Si vuole impedirne il ritorno, non con i rimedi radicali che s'impongono a ogni uomo di buon senso, ma col rendere normali le misure di repressione che per un momento furono necessarie. E' una aberrazione che addolora... Per cui quando ho veduto la serie di misure repressive stampate in grande, e quella delle riforme economiche finanziarie, nel più piccolo minuscolo, non sono andato più avanti; — ho pensato a ciò che un giorno mi disse il mio direttore: — Non far politica — e sono andato alla Esposizione degli automobili.

⁂

Figuratevi tutto lo spazio immenso che occupava l'esposizione di orticoltura pieno colmo di centinaia di *fiacres, victorie, char à' bancs breaks, omnibus, landau, charettes anglaises* carrozze da posta, insomma di ogni sorta di veicoli possibili. E' l'Esposizione internazionale di automobili.

Vi sono andato con la certezza della mia ignoranza nel saper discernere quale sistema sia il migliore, ma come a una delle manifestazioni del mondo nuovo che sorge. Al vedere infatti quel numero così grande di automobili si comprende che fra dieci anni, non ci saranno che le vetture di lusso che si serviranno di cavalli.

L'*ultimo verbo* della forma non è ancora trovato, ma qualche tipo è di già di una correttezza elegante per esempio, il break comperato dal granduca di Oldemburgo, un *landau* aperto tutto nero bellissimo, e uno chiuso come da una rotonda di cristalli che è veramente artistico. D'altronde è la novità, la mancanza di abitudini, che fa sembrare gli automobili imperfetti. Un bimbo che ne vedeva uno fermo nella *cité* dove abito, chiedeva:

— E' un accidente di vettura? — Ma bimbi e uomini finiranno col trovarli la cosa più naturale del mondo. E' il progresso che s'impone — con tutti i suoi errori. Il progresso che ieri al Bois, infestato da migliaia di ciclisti, mi ha fatto sbarrar gli occhi come a uno spettacolo nuovo, inatteso, vedendo passare un'amazzone col suo cavaliere. Ce ne sono dunque ancora?

⁂

Il repertorio di Novelli è troppo noto in Italia perchè sia d'uopo di parlare d'ogni produzione che fece udire a Parigi. E' sufficiente dire che l'impressione prodotta nel *Papà Lebonnard* continuò nella *Morte civile*, nel *Michel Perrin* e in tutte le altre, confermando a Parigi ciò che era noto nel mondo intero, che è un grande, grandissimo artista. Ciò che voglio aggiunger è che tutta l'insieme che circonda Novelli è piaciuta assai. Eravamo abituati — noi italiani che viviamo a Parigi a vedere delle « stelle » come la Ristori, Rossi, Salvini, fino alla Duse, circondati quasi sempre da vere mediocrità, o che ci parevano tali confrontandoli con gli attori e attrici secondarie francesi. Ora avremo una reazione nella quale convengono anche gli aristarchi della stampa parigina. Senza contare la Giannini che si fece grande onore in tutte le produzioni si potè notare la Bidolfi nel *Père Lebonnard*, l'Orlandini eccellente come dottor Palmieri nella *Morte civile* — salvo la barba bizzarramente portata — il Bagni nella parte di amoroso, e finalmente il Bertini in quella di Desonnais nel *Michel Perrin*.

E tutti sono affiatati e tutti concorrono al successo di ogni commedia che si rappresenta. Se pensiamo che oggidì — mi si afferma — di queste compagnie (parlo delle stabili e non delle avventizie che si raggranellano per le *tournées* all'estero) ve ne sono parecchie, si può conchiudere che c'è un rinascimento nell'arte drammatica italiana.

⁂

Fra tanti *albums* di indirizzi e firme che ricevette Zola nella sua eroica campagna in favore di Dreyfus, ne ho veduto uno, inviato da Salonicco, che attira doppiamente l'attenzione per la varietà delle firme in tutte le lingue, fra cui molte in ebraico, in arabo, e per essere una squisita opera artistica. Ogni foglio è ornato di miniature che rappresentano scene e vedute di Salonicco e sue vicinanze, di una finezza, di una armonia e di un buon

---

106) Appendice del 27 giugno 1898

SENZA DOTE

Grande romanzo parigino di ENRICO KÉROUL

Proprietà lett. della Tribuna - *Riproduzione interdetta*

L'italiana si sedè e indicando un posto al suo fianco:

— Mettetevi qua - disse.

A cavalcioni su una delle panche, come già le sue compagne sulla scopa, la indovina cavò di tasca un un mazzo di grosse carte tutto unto, dalle iscrizioni bizzarre e dai disegni strani.

— Questi sono i miei tarocchi - spiegò ella - tarocchi sacri e che non hanno mai mentito, che nella mia famiglia ci trasmettiamo misteriosamente di padre in figlio, di madre in figlia...

Allora, vivamente, con una destrezza da vera ciarlatana, mischiò le carte... fece dividere in due il mazzo da Flora, le voltò una ad una sulla panca; poi, con la sua vecchia testa, da cui pendevano riccioli bianchi, piegata sulle grossolane figure, le esaminò attentamente.

Grandemente colpita da quella fantastica scena, che la luna rischiarava colla sua luce biancastra, Flora si era messa ad osservare con attenzione e raccoglimento.

A un tratto sul ramo di un albero vicino, un gufo fece udire il suo ululo di morte.

E allo stesso momento, rispondendogli come un'eco, suonò lentamente mezzanotte all'orologio del campanile di Cheville, battendo i suoi dodici colpi sonori nel silenzio imponente della notte.

Allora, ispirata come una pitonessa antica, la vecchia aprì la larga bocca sdentata, dalle labbra pendenti, e con voce cavernosa, solenne, cominciò:

— Tu non sei stata sempre felice...

La tua esistenza è bruscamente cangiata.

Invece delle belle vesti di seta e di velluto che oggi ti coprono le spalle, io vedo in altri tempi dei miseri cenci...

Tu sei adottata un bel giorno da una famiglia ricca.

Ti fai grande.

Nulla turba la serenità della tua adolescenza.

La vita sembra che debba scorrere sempre calma ed allegra per te...

Ma qui, il tuo lungo periodo di undici anni di felicità a un tratto s'infrange.

Sorge una rivalità... una rivalità di amore.

Veggo un giovane... un bel giovane bruno...

Tu lo hai notato, lo ami, ne vai pazza.

Lui, al contrario, non ha fatto neppure attenzione a te...

Un'altra imagine riempie il suo cuore...

Una giovane presso a poco della tua età... dolce e buona... bionda.

La è inferma... sta meglio... guarisce...

Ma, no... si produce una improvvisa complicazione...

Vedo delle cose spaventose... orribili... ma che terminano col completo trionfo della signorina bruna, di te, sull'altra — la bionda che non conosco.

— E queste cose spaventevoli, orribili? - mormorò Flora cui la voce si fermava nella gola.

— Vuoi che parli?

— Sì.

— Checchè ti dica mi crederai?

— Fino ad ora, tutto ciò che mi hai rivelato è vero.

Quel che ti resta da apprendermi, lo crederò.

— Ebbene - continuò la indovina abbassando la voce come se avesse timore di essere udita; - io leggo nel tuo destino che tu avvelenerai la tua rivale.

Come mossa da una molla, Flora si era alzata.

— Avvelenatrice!

Io avvelenatrice! - esclamò.

E' impossibile!

— E' scritto! - rispose solennemente la vecchia.

Le carte non hanno mai mentito...

Scomparsa la tua rivale, tu sposi il giovane bruno, continuò ella.

E sino alla fine di tua vita, che non arriverà che tardi, tardissimo, tu sarai ricca, felice, stimata.

Il sinistro oroscopo era terminato.

Lentamente la maga rinfascò le carte.

Poi, indovinando dalla fisonomia di Flora su cui leggevasi una brutta decisione, che poteva parlare senza tema.

— Ho letto anche - le mormorò in un orecchio - che era una vecchia che ti portava il veleno, mediante una somma di denaro.

Vuoi che questa vecchia sia io?

Poi, come Flora taceva:

— Suvvia, parla, rispondi.

Qualunque cosa tu faccia, quello che il destino ha stabilito si deve a forza, fatalmente, compiere.

La tua rivale deve morire...

Bisogna... è scritto.

E la sua morte, te lo ho detto, significa la tua felicità assicurata per sempre.

Fra i veleni che io conosco da un pezzo, ve ne è uno che agisce con sicurezza in pochi giorni, senza lasciar traccia.

I più famosi medici del mondo, i migliori chimici ne ignorano la base e gli effetti.

Debbo venire domani a portarli... questo veleno?

Ella esitava...

Di nuovo l'orribile megera le ripetè la sua maledetta frase:

« Qualunque cosa tu faccia, quello che il destino ha deciso deve a forza, fatalmente compiersi. »

— Vieni domani, rispose Flora con un fil di voce.

— Col veleno?

— Sì...

— A quale ora?...

— Come questa sera... a mezzanotte...

— Ove?

— Al cancello del parco.

E adesso, vattene, vattene presto!

Perchè quello che io faccio è orribile, infame!

Vattene! Vattene!

Altrimenti ti griderò: No... no... io partirò... come volevo fare poc'anzi... Io sarò infelice... ebbene, sia pure!... Ma avvelenare Maddalena... la mia benefattrice, la sorella mia... mai! mai!

E simile ad una pazza, con la valigia in mano, Flora faceva nuovamente ritorno alla villa, mentre che, ritrovando la sua strada, come se la conoscesse da un pezzo, la vecchia arrivava al cancello, lo apriva pian pianino e si perdeva bentosto nella notte.

E mentre camminava pensando alla somma che le procurerebbe l'indomani sera il veleno che doveva portare, mormorava:

— Ma quello che non ti ho annunciato, infernale birbantella, è che colei la quale morrà (le carte me lo hanno detto e non mentono mai) colei la quale morrà, sei tu Flora!

Di lì a cinque minuti, risalita senza strepito nella propria stanza, la giovane stracciava la lettera che aveva scritto un momento prima e rimetteva al posto la valigia da cui cavava la biancheria e le vesti.

Poi, convinta anche lei adesso di quanto le aveva detto l'orribile megera, si coricò e si addormentò, ripetendo:

— Suvvia, poichè da questo dipende tutta la mia felicità, bisogna che sia così!

Che il mio destino e quello di Maddalena si compiano...

Le carte non hanno mai mentito...

. . . .

L'indomani, svegliandosi, Maddalena provò un grande miglioramento.

— Questa volta, sorella mia - disse a Flora che si trovava tutta pensierosa al capezzale del suo letto - sento che l'ho scampata.

Mi sento bene, realmente bene e tu non sarai costretta, come temevo quattro o cinque giorni fa, a metterti dei brutti abiti neri per il lutto della povera Maddalena...

Flora, grandemente assorta, non rispondeva nulla.

Alzando gli occhi verso di lei, la giovane la vide assai preoccupata.

E notando l'abbattimento che si dipingeva sui suoi lineamenti, abbattimento provocato dai drammatici avvenimenti della notte ai quali abbiamo assistito nel parco, con l'orribile indovina di carte:

— Quanto sei pallida - fece ella osservare.

— Io!... ma sto bene - rispose ella.

— Mi sembri invece orrendamente stanca, carina.

Anche la mamma, d'altronde.

Diamine, sono oramai più di quindici giorni che voi mi vegliate a vicenda, senza quasi riposarvi.

A un regime simile non si resiste.

Sicchè, a partire da stasera, adesso che mi sento ridivenire completamente sana, intendo dormire sola, mentre voi riposerete ben tranquille nelle vostre stanze.

E come Flora, il cui pensiero era altrove, faceva un vago gesto di diniego:

— Oh, non c'è da protestare...

Lo voglio, intendi bene, lo voglio!

E quel che donna vuole, lo sai bene, Dio lo vuole.

Proprio in quel momento la signora di Morangis entrava con Giacomo, il quale — come ogni mattino — veniva a prendere le notizie della sua cara malata.

gusto notevolissimi. L'autore che lo firma è il signor Zambelli — uno dei tanti italiani disseminati - ahimè! - nel mondo intiero, che vi tengono alta la bandiera artistica del loro paese.

Lontano da esso, il Zambelli leggerà con piacere, io credo, questo tributo di ammirazione che gli porterà la *Tribuna*.

***

La sommossa dell'8 maggio ha impedito la pubblicazione di una delle mie « Note Parigine », ove rendevo giustizia a un altro artista, italiano e romano, Lucio Rossi.

Egli è qui già noto e celebre e gli acquarelli con i quali egli illustrò un libro di poesie che porta il titolo attraente di: *Le Bréviaire d'amour*, confermano la sua fama. Ognuno di essi è un piccolo e delizioso capolavoro.

Ho voluto ripeterlo anche perchè Lucio Rossi è uno dei miei vecchi e simpatici amici.

***

La cinematografia al servizio della storia: ecco la proposta originale del signor Matuzewski.

L'idea è semplice; quella di creare un archivio ove allato ai libri, ai disegni, alle pitture, ai documenti scritti, gli avvenimenti siano — benedetto verbo! — cinematografati.

L'unico ostacolo è che non si potranno « registrare » che gli avvenimenti preveduti, come il signor Matuzewski ha fatto per il viaggio del signor Faure in Russia e le feste del giubileo della regina Vittoria. Ma non è già una novità e un progresso quello di poter andare alla Biblioteca nazionale e dire:

— La prego di farmi vedere il « Grand-Prix » dell'anno scorso?

***

La moda è di andare a farsi sbarbare e tondere dal cittadino Chauvin, ex-deputato socialista, ritornato al suo antico mestiere.

I *reporters* affluiscono alla sua bottega e lo intervistano mentre egli insapona la loro faccia. Chauvin dichiara che gli affari vanno benone, che tutti i suoi elettori vengono a trovarlo, e che se la va di questo trotto egli diviene un « infame capitalista. » Continua a fare della politica, ma alla sera a bottega chiusa. E' di umore eccellente, e a chi gli chiede se il cangiamento di condizione non lo affligge, ha risposto:

— Niente affatto. Laggiù (alla Camera dei deputati) ero io il *rasé*; ora sono io che *rase* gli altri!

(*N. B.* Verbo *raser* significa tanto per la barba, come... romper le scatole. E difatti un *raseur* è l'ottava piaga d'Egitto.)

×

P. S. All'*Italiano che ama l'Italia*, di Genova. — Ho trasmesso alla *Tribuna* la sua lettera degna di nota per le soluzioni che offre del problema finanziario. La *Tribuna* giudicherà se deve darla alla luce. Io intanto la ringrazio per l'interesse patriottico che Le ha ispirato quella lettera.

Folchetto.

CRONACA DI ROMA

Il Consiglio Comunale è convocato per domani sera alle 9.

Gli oggetti da trattarsi di preferenza segnati all'ordine del giorno sono: il conto consuntivo dell'esercizio 1896, la questione di piazza Colonna — da tanto tempo sospesa — alcune proposte relative al personale municipale.

Fra le nuove proposte da notarsi: 1° la domanda del signor Rodolfo Sernicoli per posare una conduttura in un tratto della via Anagnina affine di derivare dalla marrana dell'Acqua Mariana 150 litri al minuto secondo per usarli come forza motrice in un'officina presso la galleria di Ciampino; 2° l'erezione in ente morale dell'istituzione per una colonia agricola romana.

Questa colonia agricola ha per ora di capitale la somma di lire 30,000 circa date da una famiglia straniera e che sono amministrate dal conte Rinaldo Taverna, principe don Ignazio Boncompagni-Ludovisi e on. Leopoldo Franchetti. Il nuovo ente morale sarebbe governato da un Comitato di non meno di cinque e non più di sette membri, del quale farebbero parte i tre suddetti signori, il sacerdote don Brizio Casciola e un rappresentante del Comune.

La conferenza dell'on. Bovio sul Leopardi. — E' stata l'ultima conferenza leopardiana e, come tale, si è presentata agli uditori quale epilogo critico delle precedenti. Giovanni Bovio ha considerato il Leopardi dinanzi alle scuole della moderna critica e analizzandone i giudizi ne ha mostrate le deficenze. La critica psicologica, che ebbe a maestro il De Sanctis, isolava troppo l'opera dall'uomo e dal suo tempo, la critica storica cresciuta rigogliosa a Pisa e a Firenze, trascurava l'uomo, e la critica antropologica o fisico-fisiologica della scuola torinese esamina soltanto l'uomo e i fenomeni patologici.

La critica ideale deve considerare l'uomo e l'opera sua intera nell'ambiente e nel suo tempo.

La sola osservazione del fatto patologico non può condurre che a false deduzioni. Così per la scuola torinese il pessimismo fu espressione tutta propria del Leopardi, prodotta dai suoi guai, individuale, incosciente.

Il Bovio ciò nega e ritrova l'origine del pessimismo leopardiano nelle fonti classiche. Ma il pessimismo di Egesia conduce al suicidio, quello del Leopardi, vibrante della passione moderna, guida alla coscienza del cittadino. Le sue evocazioni sono resurrezioni.

Quindi l'oratore esamina alla stregua degli stessi principii critici il riso, la politica e il genio nel Leopardi.

E confuta vigorosamente la dottrina lombrosiana sul genio.

Shakespeare ha intuito la psicologia del folle, nessun folle scriverà la psicologia di Shakespeare.

Conchiude felicitandosi che i giovani dell'Ateneo romano che commemorando il poeta recanatese fecero opera altamente civile.

Il pubblico oltremodo numeroso (vi erano signore, letterati, studenti e uomini politici, quasi tutta l'Estrema Sinistra) applaudì ripetutamente l'illustre oratore.

I bagni pubblici. — A proposito di quanto scrivemmo ier l'altro, ci è giunta la seguente letterina:

Signor cronista. — Si parla di istituire dei bagni pubblici! Ma in qual paese siamo? Vi dimenticate che scorre nella eterna città il gran padre Tevere, che ha servito a rinfrescare i romani e le romane dacchè sorse sul Palatino la città quadrata di Romolo? Perchè, intendiamoci bene, qui si tratta di bagni per il pubblico minuto. I signori avranno sempre la comodità e il lusso degli stabilimenti con doccie, con apparecchi idroterapici, ecc. Ma il popolo dove troverà bagno migliore di un buon tuffo nel Tevere?

Qualcuno ha parlato con disprezzo del nostro fiume: lo ha chiamato fangoso, limaccioso, pieno di insidie.

Venti anni di esperienza mi hanno fatto conoscere tutte le virtù e tutta la poesia del nostro fiume; lasciate quindi che dica qualche parola in sua difesa.

Fangoso non lo può chiamare che chi lo ha visto solo dall'alto delle rive. Pochi fiumi hanno come il nostro una corrente così rapida e fresca, e quindi, igienico sotto ogni aspetto, come dimostrò parecchi anni fa in un suo studio il prof. Angelo Celli, che giudicò potabile l'acqua fluviale, anche nel corso urbano.

Oggi poi, con i grandi collettori e la nuova rete delle cloache, le condizioni igieniche sono a mille doppi migliorate.

Pericoloso a primo aspetto si può credere giudicando dal numero degli annegati. Ma simili casi lettosi non avvengono anche nel mare? Chi non sa nuotare e non conosce il fondo, sia del mare sia del fiume, ove si avventura, non oltrepassi i limiti fissati come sicuri.

Del resto, il municipio, con lievissima spesa, potrebbe offrire a tutti un bagno, senza tema di pericoli, con un semplice galleggiante.

Il vecchio fiume certamente non si affida al primo venuto, ma a chi ha saputo meritarne l'amore con un po' di preparazione e di fatica, riserba le più gradevoli e poetiche impressioni. Domandatelo, ai *Bari Nantes* e ai vigorosi giovani del Club *Tevere* e *Aniene*.

Un vecchio fiumarolo.

Il *vecchio fiumarolo* è un innamorato del Tevere, e come tutti gli amanti vede nell'oggetto amato tutte le virtù e il profumo della poesia. C'è un semplice argomento da opporgli. La comparazione con la Roma antica e con le metropoli odierne in riva a grandi fiumi; ma di ciò a un altro giorno.

La tombola telegrafica. — Oggi alle 7 dalla loggia del palazzo Senatorio in piazza del Campidoglio sono stati estratti i 45 numeri della grande tombola nazionale a beneficio dell'Asilo per gli orfani dei marinai italiani.

I premi sono così divisi: prima tombola L. 20,000, seconda tombola L. 10,000 e L. 15,000 saranno divise fra tutte le cartelle che avranno fatto tombola nei 45 numeri sorteggiati e dopo il numero con cui venne aggiudicata la seconda tombola.

Rappresentava il municipio il cav. Cesare Cadol, capo dell'Ufficio I; il Regio lotto il signor cav. Girolamo Indelicato l'Asilo il ten. gen. Adriano Angioli, il cav. Chiazzotto e i marinai Gino Bakano e Girolamo Domidei, la prefettura il cav. Fattaccio.

Sulla piazza suonava il concerto del 69° fanteria.

Ecco i 45 numeri estratti:

49	6	23	88	68
50	78	54	71	51
41	56	81	40	20
22	14	76	79	29
32	41	86	53	1
4	34	5	81	15
88	46	82	38	63
30	28	60	11	66
46	55	17	21	36

I tiratori romani a Torino. — Il presidente della Società del tiro a segno di Roma, avv. Trompeo, telegrafa da Torino delle belle ed onorevoli accoglienze che v'ebbero i tiratori romani. Alla grande festa dei tiratori la bandiera della Società del tiro a segno di Roma ebbe il posto d'onore.

I vigili a banchetto. — Oggi i vigili di Roma si sono riuniti a banchetto nella vigna di Terenzio Ducci, fuori porta Cavalleggieri, presso la Madonna del Riposo, per festeggiare l'onomastico dell'assessore principe Colonna.

Il locale era stato addobbato e tutt'attorno alle tavole erano trofei di bandiere dai colori municipali e nazionali.

Alla tavola d'onore presero posto il principe Colonna, i consiglieri comunali Bianchi e Casciani, il presidente della Società dei vigili, signor Rosati, il comandante dei vigili, signor Fucci, e gli ufficiali Baldieri, De Magistris, i due fratelli De Paolis, il signor Cavina, per la Società dei metallari ed il signor Ascarino per la Società della disciolta guardia nazionale.

Il banchetto, servito inappuntabilmente, fu simpaticamente cordiale.

Alle frutta parlarono i soci Rossi, Cargnetti, Retaroli, Carletti e Quadri. Il principe Colonna, ringraziando la Società che lo volle invitare a banchetto, fece voti per la prosperità del sodalizio.

Parlarono anche i consiglieri Bianchi e Casciani, il comandante dei vigili ed il tenente Baldieri.

Dopo il banchetto ci furono giuochi campestri e intervennero le famiglie dei soci, si ballò e si bevve allegramente sino a sera.

Ospiti illustri. — Ieri sono giunti in Roma, ed hanno preso alloggio all'Hotel Bristol le LL. AA. RR. Ibrahim Hallim e consorte, cugini del kedivè.

Il pane. — Un manifesto del sindaco dice:

« La farina della marca M, da oggi sarà messa in vendita a L. 36 al quintale; e perciò tutti i fornai dovranno, a datare da mercoledì prossimo, vendere a cent. 36 il chilogramma il pane fabbricato con la farina suddetta. »

L'Ufficio di scrittura colla macchina « Empire » in via delle Muratte. — Certamente sembrò audacia il volere istituire a Roma un ufficio di scrittura a macchina sull'esempio di quelli che già, da tempo, funzionano nelle capitali principali di Europa, e nessuno avrebbe davvero preveduto che, il risultato di tale impianto avrebbe dovuto essere così fortunato. L'ufficio di via delle Muratte, sorto sopra modeste proporzioni, si è andato mano mano ingrandendo, ed oggi risponde a tutte le esigenze del pubblico. Esso ha varie sale per la dettatura e pei lavori che richieggono segreteria e discrezione. I professionisti di tutti i generi concorrono oggi a dar lavoro all'ufficio di via delle Muratte in modo tale che il numero delle signorine, scrittrici alla macchina, che aveva raggiunto il numero di dodici, è stato dovuto elevare a 20.

Al successo di questa modernissima istituzione, ha contribuito la macchina da scrivere « The Empire », che può dirsi, senza dubbio, la più pratica fra le tante, che oggi sono in commercio. Col suo meccanismo semplicissimo, colla visibilità della scrittura, e coi suoi tanti pregi, pel prezzo quello del costo convenientissimo, e fino ad ora mai praticato per macchine da scrivere così perfette, essa ha iniziato la generalizzazione della scrittura a macchina in Italia, come la bicicletta ha surrogato il vieto e sconcio velocipede.

A colpi di accetta. — Stanotte in piazza di S. Giovanni in Laterano questionarono fra loro i carrettieri Pietro Mazza d'anni 33 e Mariano Gennari d'anni 28. Venuti ai fatti, il Gennari menò varii colpi di accetta all'avversario fratturandogli il braccio sinistro.

Pietro Mazza venne subito trasportato all'ospedale di S. Giovanni dove quei sanitari l'hanno giudicato guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

Il feritore Mariano Gennari è stato arrestato.

Omicidio. — Stasera alle 7 fuori di porta Maggiore il fornaio Alessandro Casagrande di 19 anni, abitante in via dei Sabelli n. 33, fu ucciso in rissa con un colpo di coltello al cuore da un tale che è ancora sconosciuto.

Musica in piazza Colonna. — Programma dei pezzi di musica che il concerto della legione allievi carabinieri reali eseguirà stasera dalle ore 9 e mezza alle 10:

1. Wagner, *Kaiser Marsh* — 2. Leoncavallo *Pagliacci*, prologo e atto II — 3. Verdi, *I Vespri Siciliani*, sinfonia — 4. Gounod, *Marcia funebre di una marionetta* — 5. Michaelis, *La Pattuglia turca* — 6. Beyer, *Valzer Pappenice*.

Cronaca del caldo — Temperatura di oggi in Roma: massima 29.0, minima 19.5.

Nelle altre città, ieri, la temperatura oltrepassò i 30 a Catania con gradi 30.7, Foggia 32.2, Lecce 33.0, Siracusa 32.6, Palermo 32.4, Cremona 31.2, Porto Empedocle 31.0, Caserta 30.8, Teramo 30.6, Macerata, Benevento, Caltanissetta e Trapani 30.2, Chieti 30.0.

Bollettino meteorologico del 26 giugno.

In Europa la pressione è elevata a 760 a Pietroburgo, Bamberga, Costantinopoli, Atene; bassa, 753 a Parigi, 751 a Scilly.

In Italia. — Nelle ultime 24 ore il barometro è ovunque diminuito sino a quattro millimetri; la temperatura è leggermente aumentata; pioggie e temporali al nord.

Stamane cielo nuvoloso e coperto con qualche pioggia al nord, sereno altrove.

Barometro — 755 a Torino, Milano e Verona; 756 a Genova, Forlì e Venezia; 757 a Livorno, Civitavecchia e Chieti; 758 a Cagliari, Roma e Foggia; 759 a Girgenti, Taranto e Lecce; 760 a Catania e Catanzaro.

Probabilità — Venti deboli e freschi meridionali; cielo coperto o nuvoloso con qualche temporale al nord; vario altrove.

Piccola Cronaca

TEATRI

Le novità al Costanzi: — *Le tre figliuole del signor Dupont.*

L'autore: — Il Brieux è, come si suol dire, un innovatore, ed appartenne a quella famosa *avanguardia* dell'Antoine segnalatasi, in diverse occasioni, più per l'audacia che per la genialità della produzione. Conta ad ogni modo nel suo attivo parecchi successi che lo hanno fatto giungere fino al *Gymnase* e alla *Comédie*. *Le tre figliuole del signor Dupont*, commedia in 4 atti, è stata rappresentata per la prima volta appunto al *Gymnase*, nell'ottobre del 1897.

L'argomento: — Non è il caso di fare dell'erudizione teatrale — che riuscirebbe molto facile — rammentando quante commedie italiane e francesi hanno per soggetto l'infelicità coniugale. Assai poco originale perciò si presenta la tela nel lavoro del Brieux. Il sig. *Dupont*, un tipografo a cui gli affari vanno poco bene, ha tre figliuole: — *Angela*, che dopo un fallo commesso è stata scacciata di casa, vedendosi così costretta a menare vita allegra e galante; *Carolina*, zitellona e bigotta, che ritiene non avere alcun diritto a vivere se non lavorando; e *Giulia*, bella fanciulla, con qualche abbia romantica, che viene maritata al figlio di un banchiere, semi-fallito, ma creduto ricco dal *Dupont*; e che alla sua volta è stato ingannato da essi riguardo alla dote di *Giulia*.

Il matrimonio diventa una catena: i due coniugi finiscono per odiarsi, si separano, ma alla fine — pure non stimandosi e non amandosi — si riconciliano, giacchè *Angela* e *Carolina* — dopo il racconto di tutte le loro disillusioni — proclamano innanzi alla sorella che il matrimonio è pure un'abbominevole cosa; ma è ancora quanto di meglio la società offre alla fanciulla, che ha bisogno di un appoggio e di uno stato *legale*.

La tesi: — Come si vede, il Brieux ha voluto dimostrare più che l'infelicità di un matrimonio, l'infelicità *del* matrimonio, così come è inteso nella società moderna, ma — contraddicendosi in modo evidente — è giunto a una conclusione in aperto contrasto con la sua tesi, poichè dopo di averci fatto assistere a una lunga sequela di volgarità di dolori, d'ignominie — frutto del matrimonio — questo viene accettato dai suoi personaggi come una *necessità*.

Il *metodo:* — E' risaputo che unica preoccupazione degli autori che appartengono alla scuola del Brieux è quella di non tenere alcun conto dell'effetto, e tanto meno della *visione teatrale* nello svolgimento dei loro lavori.

Il Brieux, nelle *Tre figliuole del signor Dupont*, ha voluto riprodurre *l'ambiente* della borghesia, avida e doppia. Ebbene, con una prolissità che in alcune scene diventa affannosa, con una ricerca di particolari, che in teatro hanno l'apparenza d'ingenuità, e perciò fanno sorridere, egli ha diluito gli episodi della sua commedia, in quattro lunghi, interminabili atti, cancellando così l'impressione di non poche finezze di dialogo, e del giusto rilievo che offrono i caratteri dei principali personaggi.

L'esecuzione: — La compagnia Di Lorenzo-Andò ha spiegato, anche iersera la ben nota bravura. Tina Di Lorenzo, Flavio Andò, Emma Gramatica, Libero Pilotto, la Paladini-Andò, la Giardano-Pero, lo Sparno, il Piperno e la Mero-Pilotto, sono rimasti al fuoco, con onore, fino... al momento della sconfitta!

Morale: — Si trae senza alcuna difficoltà; il pubblico si è annoiato, terribilmente annoiato per il *metodo* seguito dal Brieux; e se ha udito con visibile compiacimento tutto il primo atto — un atto che ha pregi d'ambiente e di dialogo non comuni — dal secondo in poi ha manifestato il suo malumore, accentuandolo sempre più, a misura che per l'uniformità della scena e la deficienza dell'interesse aumentava la sua noia.

Sm.

Spettacoli del giorno.

Al *Costanzi:* — Questa sera *Adriana Lecouvreur*. Domani sera *Battaglia di dame* di Scribe, spettacolo di famiglia; e posdomani *Demi-monde*, per beneficiata di Virgilio Talli.

Al *Politeama Adriano:* — Una folla enorme è accorsa l'altra sera alla replica dell'*Aida*; ed il successo si è confermato per la signora Dal Prato, per il tenore Signorini e, in ispecial modo, per la magistrale direzione di Edoardo Mascheroni.

Iersera poi, nella *Gioconda*, è stata meritamente festeggiata la signorina Armanda Degli Abbati, che dava la sua serata d'addio. Stasera altra replica dell'*Aida*.

Al *Quirino:* — Il teatro iersera è rimasto chiuso; e perciò la prima rappresentazione della nuova operetta *Mam'zelle quat' sous* ha luogo stasera.

Al *Nuovo:* — domani sera, per la prima volta a Roma, *La Gran Via* e *Roserio*; bizzarria comico-musicale. Le parti delle donne verranno sostenute dagli uomini, e quelle degli uomini dalle donne.

PER TINA DI LORENZO

Come ci fu preannunziato negli scorsi giorni il Consiglio comunale di Noto con gentile pensiero, volle conferire la cittadinanza onoraria a Tina di Lorenzo, la quale ne ha ricevuto partecipazione con questo telegramma:

« Mi pregio comunicarle voto unanime questo Consiglio che conferisce a lei somma artista onore e gloria italiana cittadinanza onoraria.

« Sindaco *Sillitoano*. »

NOVELLI A MOUNET-SULLY

PARIGI, 26, ore 11 ant. — (*Jacopo.*) Prima di partire, Novelli regalò a Mounet-Sully una scimitarra damascata di gran valore di cui si serviva nella parte di Otello.

Spettacoli del 26 giugno

Costanzi (ore 9). — Drammatica compagnia Tina Di Lorenzo-Andò: *Adriana Lecouvreur*.

Politeama Adriano (ore 9.) — *Aida*.

Quirino ore 9 — Compagnia d'operette di Emma Canti: *Mam' zelle Quat' Sous*.

Nuovo (ore 9) — Compagnia di operette Amalia Ferrara: *Donna Juanita* — *Gran via*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Verona, 26, ore 11.25 ant. — *Suicidio.* — Stamane si suicidò con una revolverata alla tempia, nella sala di convegno della caserma, Pallone, l'allievo ufficiale Codugnello Attilio, udinese, del sesto alpini.

Causa, l'amore contrastato per una setaiuola del suo paese.

Parma, 26, ore 1 pom. — *La disgrazia di un alpinista.* — L'escursione della sezione Enza del Club alpino fu ieri funestata da una grave disgrazia. Alarico Casini, segretario della sezione, colpito da malore durante l'ascensione, cadde. Per gravissime lesioni versa in pericolo di vita.

Benevento, 25. — *Ladri.* — I ladri qui non si riposano, lavorano sempre perchè non passa giorno che la cronaca cittadina non debba registrare qualche furto, uno più audace dell'altro.

E la polizia? Ieri notte i soliti ignoti, penetrati nella chiesa di San Bartolomeo, ne asportavano vari oggetti d'oro e d'argento.

E' stato arrestato il sagrestano quale presunto autore del furto.

Caduta mortale. — Certa Amalia Arzillo, sartina, giovinetta sui 16 anni, in seguito ad una violenta caduta riportata nello scendere le scale di una casa, moriva poco dopo per congestione cerebrale.

INFORMAZIONI

LA CRISI

Tramontata la combinazione che faceva capo all'onor. Visconti-Venosta, S. M. il Re, dopo un altro colloquio avuto oggi con l'on. generale Pelloux, gli ha dato l'incarico ufficiale di formare il nuovo ministero.

L'Agenzia Stefani infatti comunica:

S. M. il Re ha ricevuto, oggi, alle ore 14, l'on. generale Luigi Pelloux.

S. M. ha accettato le dimissioni del Ministero, presieduto dall'on. marchese Di Rudinì, ed ha conferito all'on. generale Luigi Pelloux l'incarico della formazione del nuovo Ministero.

Uscita dalle trattative ufficiose, la crisi con l'incarico ufficiale dato all'on. Pelloux, pare sia entrata nel suo periodo risolutivo.

L'on. Pelloux ha veduto stamane ed oggi alcuni uomini politici, ed ha conferito con gli ex-ministri Afan de Rivera e San Marzano.

Alle 6 e 1/2 ha ricevuto l'on. Giolitti.

A Montecitorio e nei ritrovi politici e giornalistici si davano già i nomi di qualcuno dei nuovi ministri e si aggiungeva che, per esempio, gli on. Canevaro e San Marzano sarebbero entrati a far parte della nuova combinazione. Crediamo tuttavia che non sia ancora il caso di far nomi e che le notizie messe in giro a questo proposito siano per lo meno premature.

Quanto ai criteri che seguirà l'on. Pelloux a risolvere la crisi, i meglio informati assicurano ch'egli voglia dare al Gabinetto una larga base parlamentare.

CONSIGLIO del Contenzioso diplomatico

Si è riunito oggi nuovamente, presieduto dall'on. Bianchieri, coll'intervento dei consiglieri Boccardo, Canonico, Damiani, Esperson, Fè d'Ostiani, Fusinato, Inghilleri, Pierantoni, Puccioni, per esaurire la vertenza della quale aveva incominciato ad occuparsi nell'adunanza del 19, relativa all'esecuzione nel Perù di una sentenza pronunziata in Italia.

LA RELAZIONE DEI MINISTRI AL RE

Stamane i ministri del gabinetto dimissionario si recarono al Quirinale per la firma dei decreti d'ordinaria amministrazione.

NEL COLLEGIO DI BAJANO

L'on. Girolamo del Balzo ci scrive:

Roma, 25 giugno 1898.

Caro direttore,

Ti sarei grato, se volessi pubblicare quanto segue: Subito dopo la mia rielezione a deputato del collegio di Bajano, provincia di Avellino, avvenuta il 27 marzo ultimo, il ministero dell'interno, il quale mi aveva aspramente combattuto, procedette per ragioni partigiane allo scioglimento del Consiglio comunale di Cervinara.

Poscia, qualche giorno fa *in articulo mortis*, il ministero dell'interno, sciolse il Consiglio comunale di Bajano, capoluogo del mio collegio e stamane vi fu fatto insediare il R. commissario, considerandolo forse come un *atto di ordinaria amministrazione*, al pari delle nomine di direttori generali e di segretari al Consiglio di Stato.

Gradisci i miei ringraziamenti e credimi:

Tuo aff.mo
Girolamo del Balzo.

UN ALTRO PROFESSORE SOCIALISTA

Alla Minerva è giunto un rapporto del questore di Venezia contro il socialista Panebianco, professore di mineralogia all'Università di Padova. La Giunta del Consiglio superiore di pubblica istruzione, inizierà contro di lui un procedimento.

CONSIGLIO DI STATO

Durante l'ultimo ministero presieduto dall'onorev. Crispi venne istituito alla Consulta un ufficio coloniale per l'Eritrea, a capo del quale fu posto il comm. Primo Levi.

Succeduto al Gabinetto Crispi, quello presieduto dall'on. Di Rudinì, l'ufficio venne soppresso, e il comm. Levi posto in disponibilità per ragioni di servizio.

Nel frattempo furono nominati consoli generali i consoli di prima classe maggiore Nerazzini, e i nobili Giovanni Branchi, Giovanpaolo Riva e Giovambattista Machiavelli.

Il comm. Levi credette di essere danneggiato da queste nomine, tra le quali avrebbe dovuto esser compreso, e per rivendicare un tal diritto ricorse contro i detti decreti alla quarta sezione del Consiglio di Stato.

La causa è stata lungamente discussa ieri. Le ragioni del comm. Primo Levi erano sostenute dall'on. Pinocchiaro-Aprile e quelle degli altri interessati dal prof. Vittorio Scialoja.

Fra due settimane avremo forse la decisione.

— Nell'adunanza generale presieduta dal senatore Saredo, il Consiglio di Stato, a sezioni riunite, ha dato parere favorevole — previo alcune modificazioni — al progetto di regolamento sulle promozioni nella r. marina.

NOTIZIE AGRARIE

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di giugno:

Nell'Italia inferiore e centrale e nelle isole, la decade passata fu propizia alle campagne, che sono dovunque belle e prosperose.

Nell'Italia superiore, tolta qualche località nelle provincie più settentrionali, dove si lamentano i danni dell'eccessiva umidità, si può dire che le condizioni generali delle campagne si sono mantenute abbastanza soddisfacenti, malgrado le oscillazioni della temperatura e le pioggie non desiderate.

Si spera ora in un periodo di tempo caldo e sereno, sia per la maturazione del grano, di cui sta per incominciare la mietitura, sia per le viti, nelle quali l'umidità potrebbe essere favorevole alle invasioni parassitarie, sia per i foraggi.

E' sempre promettentissimo il granturco: vegetano bene la canapa ed il riso, e si hanno buone notizie della campagna serica, che è terminata con risultati soddisfacenti.

In questa decade si ebbero qua e là dei temporali che, dove per vento fortissimo, dove per la grandine, recarono qualche danno in località delle provincie di Pavia, Vicenza, Rovigo e Bari.

REGIA MARINA

Sono state fatte le seguenti promozioni nel corpo dello stato maggiore generale della regia marina a decorrere dal 1° luglio 1898:

Al grado di vice-ammiraglio, i contrammiragli Grandville e Gualterio Enrico; al grado di contrammiraglio il capitano di vascello Rossano Riccardo.

Il vice-ammiraglio Grandville colla data del 1° luglio è esonerato dalla carica di direttore generale del R. arsenale del 3° dipartimento.

— Il sottotenente di vascello Bianchi è stato promosso tenente di vascello a decorrere dal 1° luglio prossimo.

— *Lepanto, Affondatore, Maria Pia, Goito, Dogali, Castelfidardo, Lombardia, Piemonte* partite da Gaeta e ritornate il 25 — *Morosini, San Martino, Sicilia* e *Urania* partite da Spezia il 25.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale *The Weekly Statement* della « Mutual Life » di New-York, con sommario per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze dal 20 al 26 marzo 1898.

14 Polizze e dotali scadute . . .	L.	257,452.45
60 Decessi	»	889,503.57
Totale dei pagamenti fatti . . .	L.	1,146,956.02
Media giornaliera	»	191,159.31

Un Congresso Sud-Americano

LONDRA, 26, ore 1 pom. — (*Emme*). Corre voce nei circoli politici che parecchie repubbliche dell'America latina hanno preso le disposizioni preliminari per la convocazione di un grande Congresso da essere tenuto dopo la conclusione della guerra ispano-americana.

Lo scopo del Congresso sarebbe d'esaminare le nuove condizioni in cui le disunite repubbliche dell'America centrale e meridionale vengono a trovarsi di fronte al crescente spirito di espansione o di aggressione degli Stati-Uniti, e di tracciare uno schema di difesa comune, formando una federazione a base militare.

Si crede che il Messico ed il Brasile siano specialmente favorevoli al progetto, e che le maggiori difficoltà alla sua realizzazione saranno presentate dalla rivalità del Chilì e dell'Argentina.

L'antisemitismo in Gallizia

LEOPOLI, 24. — In parecchi villaggi del distretto di Neusandec (Galizia), e nella Cracovia furono saccheggiate varie botteghe appartenenti ad ebrei.

Anche a Kamionka, Wielka e Uyanowice furono commessi eccessi contro gli ebrei, le cui botteghe vennero saccheggiate.

A Zbyszice fu ucciso un rivoltoso e un altro rimase ferito.

Oggi la *Gazzetta Worski* dice che Neu-Sandec è tranquilla, che 24 contadini e 19 ebrei sono stati arrestati, che gli ebrei tennero talvolta un'attitudine provocante.

In alcuni villaggi continuano i disordini.

La famiglia di Carrara

(*Nostro telegr. part.*)

PARIGI, 26, ore 11 antim. — (*Jacopo*). I figli minori di Carrara vennero condotti in Italia: il suo figlio maggiore, di 16 anni, volle restare in Francia.

Alla vigilia della sua esecuzione, Carrara fece scrivere al procuratore generale per chiedergli la grazia di vedere questo suo figlio. L'avola rifiutò di condurglielo, perchè egli voleva poter abbracciarlo senza la grata, nel parlatorio.

Rivista Finanziaria

Roma, 26 giugno.

Continuano così in Francia come in Italia gli insuccessi dei principali uomini politici, chiamati dai Capi dei due Stati a costituire le nuove amministrazioni; ogni giorno dal teatro della guerra giungono notizie di vittorie e di sconfitte, di bombardamenti e di sbarchi; nell'estremo Oriente agli appetiti e gelosie già esistenti fra le varie potenze si è venuta ad aggiungere la contesa ispano-americana con la questione delle Filippine, la quale, non è chi non veda possa produrre nuove complicazioni; frattanto i mercati finanziari non hanno perduto per un momento la loro serenità ed il loro ottimismo. Le Borse sono divenute scettiche ed evidentemente hanno deciso che la politica è la politica, la guerra è la guerra e la finanza che è la finanza non ha più bisogno di aver che fare con quei due torbidi elementi che tante volte le hanno imbrogliato le carte in mano.

E' così che abbiamo da registrare un'altra settimana di costante fermezza e segnalato aumento.

×

La stessa **Rendita exteriore spagnuola** si avvantaggiò di più che un punto alla Borsa di Parigi, quando fu conosciuto il decreto col quale si stabiliva che i possessori stranieri di quel titolo, avevano tempo fino al 30 giugno per presentarlo ad una stampiglia speciale che sanzionava pagabili in specie per questa, come per tutte le future scadenze, la cedola che vi erano attaccate: mentre i titoli che dopo il 30 giugno non fossero stati presentati restavano *per sempre* esclusi da questo beneficio, non piccolo ove si consideri che la carta spagnuola perde attualmente l'87 per cento. Insomma una specie di *catenaccio* che avrà indubbiamente per conseguenza di diminuire il debito esterno della Spagna, e che al primo momento mise lo spavento addosso ai venditori allo scoperto che temettero il titolo potesse venir loro a mancare in liquidazione, mentre il sindacato della Borsa di Parigi ha stabilito che le consegne debbansi fare con titoli stampigliati.

Quindi in un sol giorno la Rendita spagnuola aumentò alle Borse di Parigi e di Londra di circa due punti, perdendo in seguito parte del terreno acquistato pel giungere di sconfortanti notizie dal teatro della guerra.

×

La **Rendita Italiana** non ebbe durante tutta la scorsa settimana un sol momento di esitazione. L'avevamo lasciata a 93.25 a Parigi ed a 100.05 all'interno, e la ritroviamo rispettivamente a 93.87 1/2 e 100.50. Che ciò accada senza artificio non oseremmo assicurarlo; certo i *meneurs* dei mercati italiani hanno grande interesse di mantenere le buone disposizioni nella speculazione, mentre si va facendo una campagna di aumento su tutti i nostri valori industriali. Quindi le compre seguitate in Italia, che favoriscono le compre dell'arbitraggio sul mercato francese, mentre il cambio dell'oro è sempre notevolmente teso a 107.20 per cento.

La situazione si va pertanto facendo ogni giorno più delicata, poichè si ingrossano a Parigi le posizioni e della speculazione, e dell'arbitraggio, il quale ultimo attende per liquidarsi e il ribasso della Rendita all'estero o il ribasso del cambio col conseguente deprezzamento della Rendita all'interno.

E non bisogna neppure dimenticare che il soverchio ingrossarsi delle posizioni compratrici, può ad un momento dato produrre quel *pieno* che le Borse, per quanto divenute scettiche in tutto il resto, vedono sempre con apprensione, ed è stato novantanove volte su cento la causa determinante di tutti i grandi spostamenti di prezzo.

×

Frattanto la maggior parte dei nostri **Valori locali** si mostra singolarmente attiva e ferma.

Condotte, Molini, Acciaierie di Terni, Banco Roma, Metallurgiche, tutto è aumentato, la palma restando alle Terni che ad un momento dato sorpassarono il corso di 600, per chiudere a 598 in buonissima tendenza.

×

Il giorno 22 del corrente mese fu tenuta l'assemblea generale degli azionisti della **Società del gas** per discutere intorno ad alcune modificazioni dello statuto sociale ed alla nuova Convenzione intervenuta fra il Comune ed essa Società.

Mentre la seconda parte dell'adunanza fu calmissima e con voti unanimi fu accordata alla gerenza la facoltà di stipulare il contratto, la prima sollevò qualche contestazione da parte di alcuno fra gli azionisti intervenuti.

Non sarà inutile per formarsi un'idea del prezzo del titolo e delle Condizioni nelle quali si troverà la Società di fronte alla nuova convenzione, riassumere qui brevemente questa parte della discussione.

Si trattava di modificare gli articoli dello statuto sociale per quanto riguarda la parte di utili da porre alla riserva. Questa parte che era del 15 per cento la gerenza proponeva fosse ridotta al 10 poichè il prolungamento della concessione a 30 anni consentiva una minor proporzione negli ammortamenti.

Qualcuno degli intervenuti avrebbe voluto per contro non si ammortizzasse più del 5 per cento degli utili — e magari per qualche anno non si facesse nessun ammortamento nè svalutazione — distribuendo il tutto come dividendo agli azionisti.

A ciò fece opposizione la gerenza facendo saviamente rilevare che una società industriale deve provvedere alla costituzione di un forte fondo di riserva, perchè i progressi della scienza sono costanti e rapidissimi e non si può prevedere ora quante volte durante la concessione, la Società dovrà rinnovare il suo materiale. Quanto poi all'ammontare della riserva stessa, fu citato l'esempio d'altre società fra cui quella di Firenze e di Trieste che hanno già ammortizzato l'intero capitale e quella di Budapest che ha una riserva pari al 75 per cento del capitale sociale.

Ma a ciò non acquetandosi gli oppositori, sorse un membro della gerenza a dimostrare quanto fosse oziosa questa discussione inoltre pel momento si trattava di spartir la *pelle dell'orso*.

Egli fece rilevare infatti come le cifre tendano la nuova Convenzione producesse alla Società una perdita di più che un milione all'anno, quindi i benefici di questa venivano ad essere così ridotti da non poter prevedere altra distribuzione agli azionisti che gli interessi del 5 per cento sul capitale nominale, cioè 25 lire ad azione.

Lo sviluppo maggiore, che pel ribasso delle tariffe è presumibile e sperabile si manifesti nell'industria, non potendosi valutare — anche volendo essere molto ottimisti — a più di 100 o 150 mila lire per i primi esercizi, quindi un 5 per cento di più o di meno da porsi alla riserva rappresentava per l'azionista un dividendo maggiore o minore di 30 a 50 centesimi.

A ciò si acquetarono gli animi e procedutosi alla votazione le proposte della gerenza furono accettate dalla maggioranza.

BORSE E MERCATI

Mercato di Roma

Grano tenero provincia romana senza contrattazioni; granone prima qualità 18 a 18.50; seconda 16.75 a 17.25.

Farina fiore marca 00 lire 46 a 46.50; 0 44 a 44.50; A 42 a 42.30; B 40 a 40.50; C 37 a 38; D 36.50 a 37; V 25.

Riso extra cimone L. 55 a 56; cimone prima qualità 52 a 53; carolina prima qualità 52 a 53; seconda 49 a 50; giapponese brillato 41 a 42; novarese 45 a 46.

Patate L. 9 a 10.50; fava grossa 21 a 22; fagiuoli grossi 31 a 32; ceci grossi 30 a 32; lenticchie prima qualità 33 a 34.

Buoi e vacche nazionali da strame L. 105 a 125; da erba 100 a 110; di Sardegna 90 a 105; vitelli da latte 130 a 150; di campagna 130 a 150; agnelli 80 a 90; abbacchi di prima stagione 57 a 58; di tutta stagione 52 a 56, al quintale.

Uova in partita dazio compreso L. 60 al mille; mezzane 52.50.

Burro dell'Agro romano puro L. 268 a 278; di Milano prima qualità 248 a 253; seconda 218 a 223, al quintale.

Olio d'oliva raffinato provincia romana L. 120 a 130; fino 105 a 110; mercantile prima qualità 100 a 105; seconda 97 a 102; da ardere 80 a 85 all'ettolitro.

Vini romani L. 22.50 a 40; di Sicilia 22 a 27; delle Puglie 18 a 29; di Sardegna 22 a 24.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

I figli avv. Achille, Paolina e Notaro Dante, la suocera Ravera Fortunata, il genero Ettore Finzi, la nuora Pugliesi Clementina ed i congiunti tutti, partecipano con animo straziato la morte del loro amatissimo

MARONI DAVIDE

d'anni 78, di Mantova avvenuta dopo lunga e dolorosa malattia in Padova nel giorno 23 corr.

I funerali avranno luogo nel giorno 26 corr. alle ore 9 ant. partendo dalla stazione della ferrovia.

Non si mandano partecipazioni personali.

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

Propr. letter. della Tribuna - Riproduzione interdetta

Un po' sorpreso, ma vedendo in prospettiva una mancia più che probabile, il portiere introdusse nel suo alloggio il nuovo venuto che cominciò così:

— Quello che vi ho da chiedere è semplicissimo... Si tratta di una semplice informazione... Voi vi trovavate al servizio del signor conte di Lagarde quando è stato assassinato?...

— No, signore.

— Come, voi non eravate portiere di questo palazzo sei mesi fa? - fece Paolo Giret assai sorpreso.

— No, signore... Io non occupo questo posto che da quattro mesi soltanto... ho sostituito papà Dionigi Bonnafoux...

— Il vostro predecessore è dunque morto?

— No, non è morto, ma non sta meglio!.. Era un antico militare, pieno di acciacchi... Quattro mesi fa le sue gambe hanno rifiutato il servizio... non si poteva più muovere. La signora contessa si è dovuta separare da lui.. Ella gli passa una piccola pensione.

— Ove è questo bravo uomo?

— All'ospedale, da quattro mesi.

— Quale ospedale?

— L'ospizio Beaujon...

— Come avete detto che si chiama?

— Dionigi Bonnafoux...

— Vi ringrazio e vi prego di accettare questo pel vostro disturbo - fece Paolo Giret mettendo un luigi in mano al nuovo portiere, tutto felice; poi tornò alla vettura e impartì al cocchiere l'ordine di accompagnarlo all'ospizio Beaujon.

— Se non è giorno di visita - pensava l'evaso strada facendo, troverò bene un modo di entrare egualmente... di parlare con quel Bonnafoux... Il conte Alberto di Lussan ha ragione. E' quest'uomo, forse, che ci darà, a sua insaputa, la chiave del mistero che circonda il delitto di Joinville-le-Pont.. Ah se quel che suppongo fosse vero, povero Remy, come saresti vendicato!

Il *coupé* si era fermato avanti alla porta dell'ospizio. Paolo Giret mise piede a terra ed entrò.

Il portiere lo fermò chiedendogli:

— Dove andate signore?

— Nel gabinetto del signor direttore.

— Padiglione a sinistra... seconda porta nel corridoio centrale.

Giret si incamminò verso il padiglione indicato, penetrò nel corridoio e picchiò alla seconda porta.

Gli aprì un usciere.

— Si può vedere il signor direttore?

— Sì, signore...

— Portategli, vi prego, il mio biglietto...

L'evaso di Bressuire aveva fatto incidere dei biglietti col nome di Leopoldo Romain.

Di lì a un momento veniva introdotto nel gabinetto del direttore.

— Signore, - gli disse egli, andando diritto allo scopo - vengo a sollecitare da voi una autorizzazione...

— Quale?

— Quella di vedere uno dei vostri malati...

— Ma non è giorno di visita...

— Se fosse giorno di visita non avrei bisogno di autorizzazione, - fece Paolo Giret sorridendo.

— E' giusto...

— Io sono giunto iersera a Parigi. Sono costretto a ripartire questa sera stessa e non avrei voluto allontanarmi senza vedere la persona che mi interessa... Io sono il figlio di un antico compagno d'armi, di un amico intimo dell'infermo...

— Il nome di questo infermo?

— Dionigi Bonnafoux.

— Da quanto tempo si trova qui?

— Da quattro mesi.

Il direttore suonò un campanello.

— Andate in segreteria, - ordinò all'usciere che si presentò, - e chiedate in qual sala si trova l'infermo Dionigi Bonnafoux.

Di lì a cinque minuti, l'usciere fu di ritorno recando un biglietto che consegnò al direttore.

Questi lesse ad alta voce.

— Dionigi Bonnafoux. — Sala Dupuytren — letto numero 26.

Aggiunse:

— Vi firmerò un lascia-passare.

— Vi ringrazio, signore, di tutto cuore...

L'usciere indicò al visitatore ove ritrovare la sala Dupuytren e, in cambio di questa informazione ricevè dieci franchi.

Pieno di dolori, incapace quasi a muoversi, Dionigi Bonnafoux era ritenuto incurabile. Lo si teneva all'ospizio grazie ad alte protezioni, in attesa che restasse libero un posto in una casa di vecchi ove sarebbe ospitato.

Il povero vecchio soldato era di molto cangiato dal momento in cui, al principio di questo racconto, lo abbiamo presentato ai nostri lettori.

Le sue crisi erano, a volte, tanto dolorose da strappargli dei gridi.

Contro tre o quattro giorni di calma relativa aveva una settimana di sofferenze.

Paolo Giret giungeva in buon punto.

Il bravo uomo si trovava in un periodo di gran calma che permetteva di interrogarlo.

Però avrebbe voluto rispondere?

L'evaso di Bressuire penetrò nella sala ove regnava un religioso silenzio.

Camminando pian pianino e guidato dai numeri dei letti, giunse presso a quello recante il numero 26.

L'antico soldato aveva gli occhi chiusi.

Giret gli posò la mano sulla spalla.

Egli aprì subito gli occhi e scorgendo un visitatore ben vestito che ei non conosceva lo prese per un ispettore.

— Ah, signore - disse egli con una espressione di gioia - mi venite ad annunciare che il posto promessomi in un ritiro di vecchi è alla fine disponibile?

— No, amico mio...

— Me ne dispiace... perchè mi annoio tanto qui e mi rattristo in mezzo ai malati che vedo tutti i giorni partire pel cimitero... Per quanto siano grandi le mie sofferenze, non voglio affatto prendere la stessa strada. Questi dolori indiavolati mi tormentano a più non posso, ma la carcassa è ancora buona...

— Certamente; si vede subito!... Sicchè bisogna che non vi angustiate!... Vi godrete ancora per lunghi anni il posto promesso...

— Insomma, speriamolo! Allora, signore, voi siete un medico?

— No... Sono un visitatore... e vengo espressamente per veder voi...

— Per veder me?

— Sì.

— Ma non è giorno di entrata libera.

— Ho ottenuto dal signor direttore uno speciale permesso...

L'ex-soldato spalancò tanto d'occhi.

— Un permesso speciale!... - ripetè egli. - Avete dunque bisogno di parlarmi?...

— Sì, e di interrogarvi.

— Interrogarmi?... Chi siete dunque?

— Un uomo alla ricerca della verità!...

— La verità! Riguardo a che?...

— Riguardo all'assassinio del signor conte Giorgio di Lagarde...

— Ah, il povero padron mio... Il mio povero e caro padrone... - fece con lagrime Bonnafoux che questo ricordo sconvolgeva sino in fondo al cuore.

— Lo amavate...

— Sì, lo amavo... meritava di essere amato... e lo rimpiango di tutto cuore. Ma la verità è stata scoperta... e i briganti che lo avevano assassinato sono stati giustiziati come era naturale...

— Naturale, dite! Chi sa se la giustizia non ha commesso un tremendo errore?...

Bonnafoux guardò con meraviglia il suo interlocutore.

— Un errore? - ripetè egli. - Un errore giudiziario?...

— Non sarebbe questa la prima volta...

— Questo è vero. Le cose non si chiariscono abbastanza prima di spedire la gente alla Nuova Caledonia o alla ghigliottina...

— Mi vorreste rispondere alle domande che vi farò?

— Ma certo, signore, che risponderò... Sopratutto poi se è per quello che mi dite... provare forse un errore della giustizia, e riabilitare due uomini che io ho trattato da briganti!...